CAPITOLO

3

Le potenze e le crisi internazionali (1900–1914)

«Le lampade si stanno spegnendo in tutta Europa; non le vedremo riaccese nel corso della nostra vita.»
— Edward Grey, ministro degli Esteri britannico, la sera del 3 agosto 1914, secondo il suo stesso racconto in Twenty-Five Years, 1925, vol. II (traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Spiegare l'imperialismo del primo Novecento come rivalità tra potenze, e discutere le interpretazioni di Hobson e di Lenin con i loro limiti.
2. Ricostruire la formazione dei due blocchi, la *Weltpolitik*, la corsa agli armamenti navali e la posizione ambigua dell'Italia.
3. Raccontare la guerra russo-giapponese, la rivoluzione russa del 1905 e la Russia di Stolypin, convertendo le date tra calendario giuliano e gregoriano.
4. Collocare su carte e linee del tempo le crisi marocchine, la crisi bosniaca, le guerre balcaniche, le rivoluzioni ottomana, cinese e messicana e l'ascesa degli Stati Uniti.
5. Seguire giorno per giorno la crisi di luglio del 1914 e confrontare le interpretazioni sulle responsabilità della guerra.
6. Collegare la diplomazia segreta di allora all'art. 80 della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

3.1 Imperialismo e rivalità 3
3.2 Le alleanze e la corsa agli armamenti 7
3.3 La Russia dal 1904 al 1914 12
3.4 L'Impero ottomano, i Balcani, la Cina, le Americhe 16
3.5 Sarajevo e la crisi di luglio 19
3.6 Laboratorio: chi è responsabile della guerra? 23

Storia 5 · Parte I · L'età delle masse e la Grande guerra · versione 1.0
Capitolo 3: Le potenze e le crisi internazionali (1900–1914) · pagine 81–112 del volume completo · estratto per lo studio

Nell'estate del 1914 l'Europa visse il periodo di pace più lungo della sua storia moderna: in Europa le grandi potenze non si combattevano fra loro dal 1871. Eppure in quei quarantatré anni le stesse potenze si erano spartite gran parte del mondo, avevano costruito flotte ed eserciti mai visti, avevano stretto alleanze segrete e attraversato una crisi dopo l'altra, dal Marocco ai Balcani, dalla Manciuria a Costantinopoli. Questo capitolo segue quelle crisi dal 1900 al luglio 1914, guardando l'Europa e insieme il resto del mondo: la sconfitta della Russia per mano del Giappone e la rivoluzione russa del 1905, la fine dell'Impero cinese, la rivoluzione messicana, l'ascesa degli Stati Uniti, il declino dell'Impero ottomano e le guerre balcaniche.

Tieni presente una cautela fin dall'inizio. Chi conosce la fine della storia, cioè la guerra del 1914–1918, è tentato di leggere ogni episodio precedente come un gradino verso la catastrofe. I contemporanei non la pensavano così: molte crisi furono risolte, molti accordi funzionarono, e fino a luglio quasi nessuno credeva in una guerra generale. Capire perché le crisi si chiusero è importante quanto capire perché l'ultima non si chiuse. La Figura 3.1 mette in fila gli eventi principali.

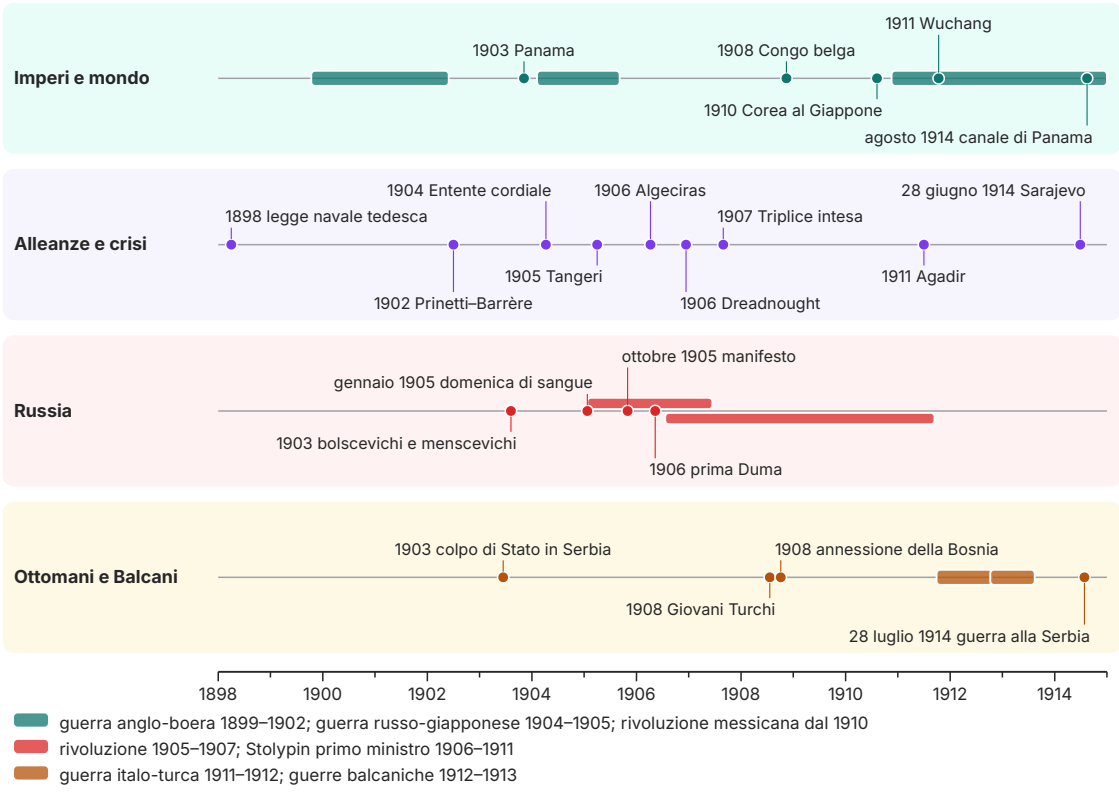


Figura 3.1 Le potenze e le crisi internazionali, 1898–1914. Scala proporzionale al tempo; le barre indicano guerre, rivoluzioni e periodi di governo, i punti singoli eventi. Le date sono quelle della Cronologia in appendice; per la Russia si usa il calendario gregoriano.

3.1 Imperialismo e rivalità

3.1.1 Il mondo nel 1900

Nel volume del quarto anno («Storia 4, cap. 16») hai visto come tra il 1870 e il 1900 le potenze europee, gli Stati Uniti e il Giappone si fossero divisi l'Africa, gran parte dell'Asia e le isole del Pacifico. All'inizio del Novecento restavano indipendenti in Africa solo l'Etiopia e la Liberia, oltre al Marocco, che diventerà protettorato francese nel 1912; in Asia la Cina, la Persia, il Siam e l'Impero ottomano erano formalmente sovrani ma sottoposti a trattati imposti, debiti e «zone d'influenza». La guerra anglo-boera (1899–1902), con cui la Gran Bretagna annesse le due repubbliche boere del Sudafrica, e la rivolta dei Boxer in Cina (1899–1901), repressa da una spedizione di otto potenze tra cui l'Italia, chiusero il secolo della conquista: le hai già incontrate.

La Figura 3.2 mostra il risultato alla vigilia della guerra. Rispetto alle carte dell'Africa e dell'Asia verso il 1900 del volume precedente cambia poco: si aggiungono il Marocco (francese e spagnolo), la Libia (italiana), la Corea (giapponese dal 1910). Il fatto nuovo è proprio questo: **il mondo era ormai interamente spartito**, e ogni nuova conquista poteva avvenire solo a spese di un'altra potenza o degli ultimi Stati indipendenti. Per questo, dopo il 1900, l'imperialismo diventa soprattutto una questione di *rivalità* tra le potenze.

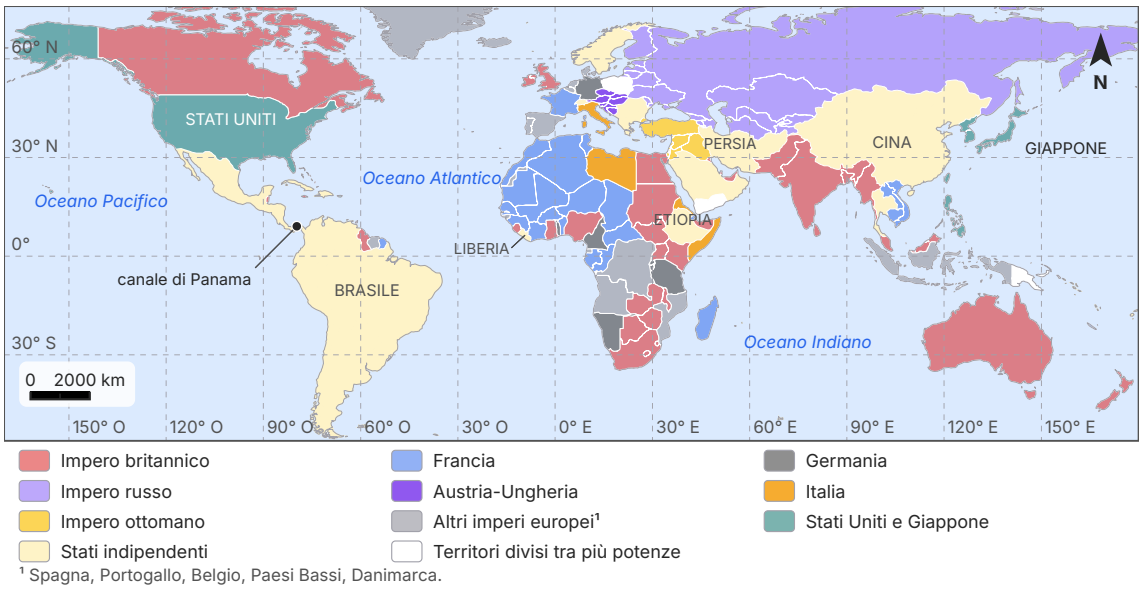


Figura 3.2 Gli imperi coloniali nel luglio 1914 (estensione approssimativa). Per semplicità i territori sono disegnati con i confini degli Stati attuali, che non coincidono con quelli dell'epoca; il Marocco, protettorato dal 1912, è attribuito alla Francia, anche se la fascia settentrionale era spagnola; l'Egitto, occupato dai Britannici dal 1882, era ancora formalmente ottomano. Dati di base: Natural Earth.

3.1.2 Hobson: l'imperialismo come cattiva distribuzione

Fino a quel momento l'imperialismo era stato soprattutto difeso o attaccato con argomenti morali e politici. Nel 1902 un economista inglese, John Atkinson Hobson, ne propose la prima grande spiegazione economica nel libro *Imperialism: A Study*. Hobson era stato in Sudafrica nel 1899, alla vigilia della guerra anglo-boera, come corrispondente del *Manchester Guardian*, e si era convinto che a volere la guerra fossero pochi gruppi di finanzieri interessati alle miniere d'oro del Transvaal. Il suo argomento centrale, però, era più generale.

Secondo Hobson nei paesi industriali la ricchezza era distribuita male: i salari bassi della maggioranza limitavano i consumi interni, mentre i redditi altissimi di pochi producevano più risparmio di quanto l'economia nazionale potesse impiegare. Merci e capitali in eccesso cercavano allora sbocchi all'estero, e i loro proprietari chiedevano allo Stato di proteggerli con le armi e le annessioni. La teoria prese il nome di **sottoconsumo**. Ecco come Hobson la riassume.

Fonte. John A. Hobson, *Imperialism: A Study*, Londra 1902, parte I, cap. VI («The Economic Taproot of Imperialism»; traduzione della redazione).

«È questa condizione economica a formare la radice principale dell'imperialismo. […] Non è il progresso industriale a richiedere l'apertura di nuovi mercati e di nuove aree di investimento, ma la cattiva distribuzione della capacità di consumo, che impedisce l'assorbimento delle merci e dei capitali all'interno del paese. L'eccesso di risparmio, che è la radice economica dell'imperialismo, risulta all'analisi composto di rendite, profitti di monopolio e altri elementi del reddito non guadagnati o eccessivi, che, non essendo frutto del lavoro della mente o delle mani, non hanno una legittima ragion d'essere.»

La conclusione di Hobson era riformista, non rivoluzionaria: se lo Stato avesse redistribuito il reddito, con tasse sui redditi «non guadagnati» e salari più alti, il mercato interno avrebbe assorbito la produzione e l'imperialismo avrebbe perso la sua ragione economica. Il libro ebbe grande influenza sui liberali radicali e sui laburisti britannici, e anche, come vedremo subito, su un lettore molto diverso.

3.1.3 Lenin: la «fase suprema» del capitalismo

Nella primavera del 1916, in esilio a Zurigo, il capo dei bolscevichi russi Vladimir Il'ič Ul'janov, detto Lenin, scrisse un breve saggio pubblicato a Pietrogrado nel 1917, *L'imperialismo fase suprema del capitalismo*. Lenin riprendeva i dati di Hobson e dell'economista austriaco Rudolf Hilferding, autore di *Il capitale finanziario* (1910), ma ne rovesciava le conclusioni: l'imperialismo non era una politica sbagliata che si poteva correggere, era lo stadio necessario a cui il capitalismo era arrivato. In questo stadio le grandi banche si erano fuse con l'industria, dando vita al **capitale finanziario**, controllato da una ristretta oligarchia. Nel capitolo VII Lenin ne elenca i caratteri.

Fonte. V. I. Lenin, *L'imperialismo fase suprema del capitalismo*, scritto nel 1916, pubblicato nel 1917, cap. VII (dal testo russo; traduzione della redazione).

«[…] bisogna dare dell'imperialismo una definizione che comprenda i suoi cinque caratteri fondamentali: 1) la concentrazione della produzione e del capitale, giunta a un grado di sviluppo così alto da creare monopoli che hanno una funzione decisiva nella vita economica; 2) la fusione del capitale bancario con quello industriale e il sorgere, sulla base di questo "capitale finanziario", di un'oligarchia finanziaria; 3) l'esportazione di capitali, a differenza dell'esportazione di merci, acquista un'importanza particolarmente grande; 4) si formano associazioni monopolistiche internazionali di capitalisti, che si spartiscono il mondo; 5) è compiuta la ripartizione territoriale della terra tra le più grandi potenze capitalistiche.»

Il punto 5 è quello decisivo per la storia di questo capitolo. Se il mondo era già tutto diviso, le potenze cresciute più in fretta, come la Germania, potevano ottenere la loro parte solo strappandola alle altre: per Lenin la guerra mondiale in corso era quindi una **guerra imperialista**, combattuta per una nuova spartizione, e i socialisti non dovevano sostenere i propri governi

ma trasformarla in rivoluzione (lo vedrai nel Capitolo 5). Questa lettura ebbe un'enorme fortuna politica nel Novecento, soprattutto nei movimenti anticoloniali.

3.1.4 Che cosa le teorie non spiegano

Le due teorie colgono un fatto reale: tra il 1900 e il 1914 l'esportazione di capitali crebbe moltissimo, e banche e industrie premevano sui governi. Ma gli storici, controllando i dati, ne hanno visto anche i limiti. Primo: la maggior parte degli investimenti britannici e francesi all'estero non andava nelle colonie nuove dell'Africa e dell'Asia, ma negli Stati Uniti, in America latina, nei *dominions* bianchi come il Canada e l'Australia, e nel caso francese in Russia. Secondo: alcune potenze imperialiste, come l'Italia o la stessa Russia, avevano pochi capitali da esportare, e si espandevano per prestigio, per ragioni strategiche o per dare terre ai propri emigranti. Terzo, e più importante per noi: proprio dopo il 1900 molte rivalità coloniali furono risolte con accordi, come vedrai nel paragrafo successivo, e la guerra del 1914 non scoppiò per una colonia ma per una crisi nei Balcani, in Europa.

Hobson e Lenin restano comunque fonti preziose: non perché abbiano sempre ragione, ma perché mostrano come i contemporanei cercarono di dare un senso a ciò che stavano vivendo. Torneremo su Lenin nel Laboratorio finale.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> «La prima guerra mondiale scoppiò per le colonie.» È una semplificazione. Le rivalità coloniali avvelenarono i rapporti tra le potenze e alimentarono la corsa agli armamenti, ma negli anni 1904–1914 le principali dispute extraeuropee furono chiuse da trattati: l'Egitto e il Marocco tra Francia e Gran Bretagna (1904), la Persia tra Gran Bretagna e Russia (1907), il Marocco tra Francia e Germania (1911); nel 1913–1914 perfino Londra e Berlino si accordarono sul futuro delle colonie portoghesi e sulla ferrovia di Baghdad, con accordi siglati ma non ancora ratificati nell'agosto 1914. La crisi che non si riuscì a chiudere nacque in Europa, dal conflitto tra l'Austria-Ungheria e la Serbia.

3.1.5 Il Congo e la prima campagna umanitaria

Nei primi anni del secolo l'imperialismo produsse anche qualcosa di nuovo: una protesta organizzata, su scala internazionale, contro i suoi crimini. Nel Congo del re dei Belgi Leopoldo II («Storia 4, cap. 16») la raccolta forzata della gomma era imposta con quote, ostaggi, punizioni corporali e mutilazioni. Nel 1904 il console britannico Roger Casement pubblicò un rapporto ufficiale basato su un viaggio nell'interno; lo stesso anno il giornalista Edmund Dene Morel, che da impiegato di una compagnia di navigazione aveva notato che verso il Congo partivano armi e munizioni e ne tornava solo gomma, fondò la Congo Reform Association. Comizi, giornali e fotografie delle vittime commossero l'opinione pubblica in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Sotto questa pressione il Parlamento belga votò l'annessione, e nel novembre 1908 lo

Stato libero del Congo divenne il **Congo belga**, una colonia dello Stato, con un controllo parlamentare che limitò gli abusi peggiori senza cambiare la natura coloniale del dominio.

COLLEGAMENTI

Inglese. *Heart of Darkness* di Joseph Conrad, uscito a puntate nel 1899 e in volume nel 1902, nasce dal viaggio che l'autore fece nel 1890 sul fiume Congo come ufficiale di un battello a vapore. Il racconto del marinaio Marlow, che risale il fiume alla ricerca dell'agente Kurtz, è insieme una denuncia della brutalità coloniale e un testo discusso proprio per come rappresenta gli Africani: nel 1975 lo scrittore nigeriano Chinua Achebe ne criticò il razzismo, aprendo un dibattito che continua. Casement, che Conrad aveva conosciuto in Congo nel 1890, durante la guerra si schierò per l'indipendenza irlandese e fu giustiziato dai Britannici nel 1916. Leggere il romanzo accanto al rapporto Casement aiuta a distinguere due tipi di fonte sullo stesso luogo: una letteraria e una amministrativa.

3.2 Le alleanze e la corsa agli armamenti

3.2.1 La *Weltpolitik* di Guglielmo II

Il sistema di alleanze di Bismarck, costruito per isolare la Francia, si era sciolto con la sua caduta nel 1890: la Russia si era alleata con la Francia (1891–1894), mentre restava in vigore la Triplice alleanza tra Germania, Austria-Ungheria e Italia («Storia 4, capp. 13–14»). Il giovane imperatore Guglielmo II voleva di più di una sicurezza in Europa: voleva che la Germania, ormai la prima potenza industriale del continente, diventasse una potenza mondiale. Questa politica prese il nome di ***Weltpolitik***, «politica mondiale». Il 6 dicembre 1897, presentandola al Reichstag, il segretario di Stato agli Esteri Bernhard von Bülow pronunciò una frase destinata a diventare celebre: «Non vogliamo mettere nessuno in ombra, ma pretendiamo anche noi il nostro posto al sole» (dal resoconto stenografico del Reichstag; traduzione della redazione).

Lo strumento della *Weltpolitik* doveva essere una grande flotta da guerra. L'ammiraglio Alfred von Tirpitz, dal 1897 a capo dell'Ufficio della Marina, fece approvare due leggi navali, nel 1898 e nel 1900: la seconda raddoppiava il numero di corazzate previsto dalla prima. Tirpitz non pensava di superare la flotta britannica, ma di renderla abbastanza forte da costituire un «rischio»: la Gran Bretagna, temendo di uscire troppo indebolita da uno scontro, avrebbe preferito trattare con la Germania. Il calcolo si rivelò sbagliato. Una flotta schierata nel Mare del Nord poteva servire contro un solo avversario, e la Gran Bretagna, che dipendeva dal mare per il cibo e per il commercio, la percepì come una minaccia diretta.

3.2.2 La corsa navale e la *Dreadnought*

La risposta britannica fu duplice. Sul piano tecnico, nel febbraio 1906 fu varata la HMS *Dreadnought*, una corazzata con dieci cannoni di grosso calibro e turbine a vapore che la rendevano

più veloce di ogni nave da battaglia esistente: da allora le navi di questo tipo furono chiamate **dreadnought**. Era un vantaggio a doppio taglio, perché rendeva superate tutte le corazzate precedenti, comprese quelle britanniche, e faceva ripartire la gara quasi da zero. Sul piano politico la Gran Bretagna decise di mantenere a ogni costo la superiorità: nel 1909, dopo una nuova legge navale tedesca, l'opinione pubblica e l'opposizione conservatrice chiesero otto nuove corazzate in un anno, con lo slogan «We want eight and we won't wait», «ne vogliamo otto e non vogliamo aspettare».

La **corsa agli armamenti** non riguardò solo il mare. Nel 1913 la Germania approvò un forte aumento dell'esercito; la Francia rispose portando il servizio militare a tre anni; la Russia varò un «grande programma» di riarmo che, completato, l'avrebbe resa la prima potenza militare d'Europa intorno al 1917. Ogni governo spiegava il proprio riarmo come una risposta difensiva a quello altrui, e proprio per questo ognuno lo percepiva come aggressivo. Nel 1912 una missione a Berlino del ministro britannico della Guerra, Richard Haldane, tentò un accordo per limitare le costruzioni navali, ma fallì: la Germania chiedeva in cambio la neutralità britannica in caso di guerra europea. La Figura 3.3 mostra l'equilibrio navale raggiunto nel 1914.

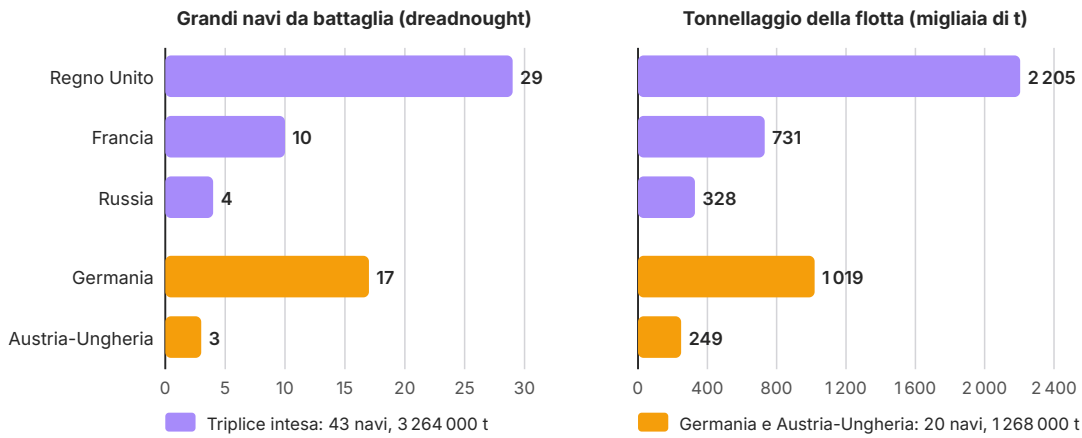


Figura 3.3 La forza navale delle grandi potenze europee nel 1914: numero di grandi navi da battaglia di tipo dreadnought e tonnellaggio complessivo della flotta da guerra. L'Italia non è compresa nella tabella di origine. Fonte: N. Ferguson, *The Pity of War*, Londra 1998, p. 85.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere un grafico: chi vinse la corsa navale? Usa i dati della Figura 3.3.

1. Il rapporto tra le due flotte maggiori. Regno Unito 29 dreadnought, Germania 17: 29 : 17 ≈ 1,71. La flotta britannica aveva circa il 70 % di grandi navi in più di quella tedesca; per tonnellaggio, 2 205 : 1 019 ≈ 2,16, più del doppio.

2. Il peso dei due blocchi. Le dreadnought sono 43 + 20 = 63; la quota della Triplice intesa è 43 : 63 × 100 ≈ 68,3 %. Per tonnellaggio: 3 264 : (3 264 + 1 268) × 100 = 3 264 : 4 532 × 100 ≈ 72,0 %.

3. Che cosa ne ricavi. La Germania aveva costruito in quindici anni la seconda flotta del mondo, ma non aveva raggiunto il suo scopo: la Gran Bretagna restava nettamente superiore, e la corsa l'aveva spinta verso la Francia e la Russia. Attenzione però a che cosa il grafico non dice: non misura l'addestramento, la qualità delle navi o la geografia (la flotta russa, per esempio, era divisa tra Baltico e Mar Nero), e conta il numero di navi in un solo momento.

3.2.3 Dall'*Entente cordiale* alla Triplice intesa

Per tutto l'Ottocento la Gran Bretagna aveva evitato alleanze permanenti: era la politica dello «splendido isolamento». Tra il 1902 e il 1907, spaventata dalla crescita tedesca e logorata dalla guerra boera, la abbandonò in tre tappe. Nel gennaio 1902 si alleò con il Giappone, per contenere la Russia in Estremo Oriente. L'8 aprile 1904 firmò con la Francia, sua storica rivale coloniale, una serie di accordi che presero il nome di ***Entente cordiale*** («intesa cordiale»): la Francia riconosceva il dominio britannico sull'Egitto, la Gran Bretagna lasciava alla Francia mano libera in Marocco. Non era un'alleanza militare, ma una liquidazione delle dispute, che aprì la strada a colloqui tra gli stati maggiori. Il 31 agosto 1907, infine, la convenzione anglo-russa divise la Persia in una zona d'influenza russa a nord, una britannica a sud-est e una neutrale al centro, e riconobbe l'Afghanistan come zona britannica.

Così Francia, Russia e Gran Bretagna, legate a due a due da accordi diversi, formarono la **Triplice intesa**, contrapposta alla Triplice alleanza (Figura 3.4). In Germania si cominciò a parlare di «accerchiamento», e l'idea che il paese fosse circondato da nemici divenne uno dei temi della sua opinione pubblica. Va però ricordato che solo l'alleanza franco-russa e la Triplice alleanza erano patti militari veri e propri; la Gran Bretagna restava libera di decidere caso per caso, e i suoi governi lo ripeterono fino all'agosto 1914.

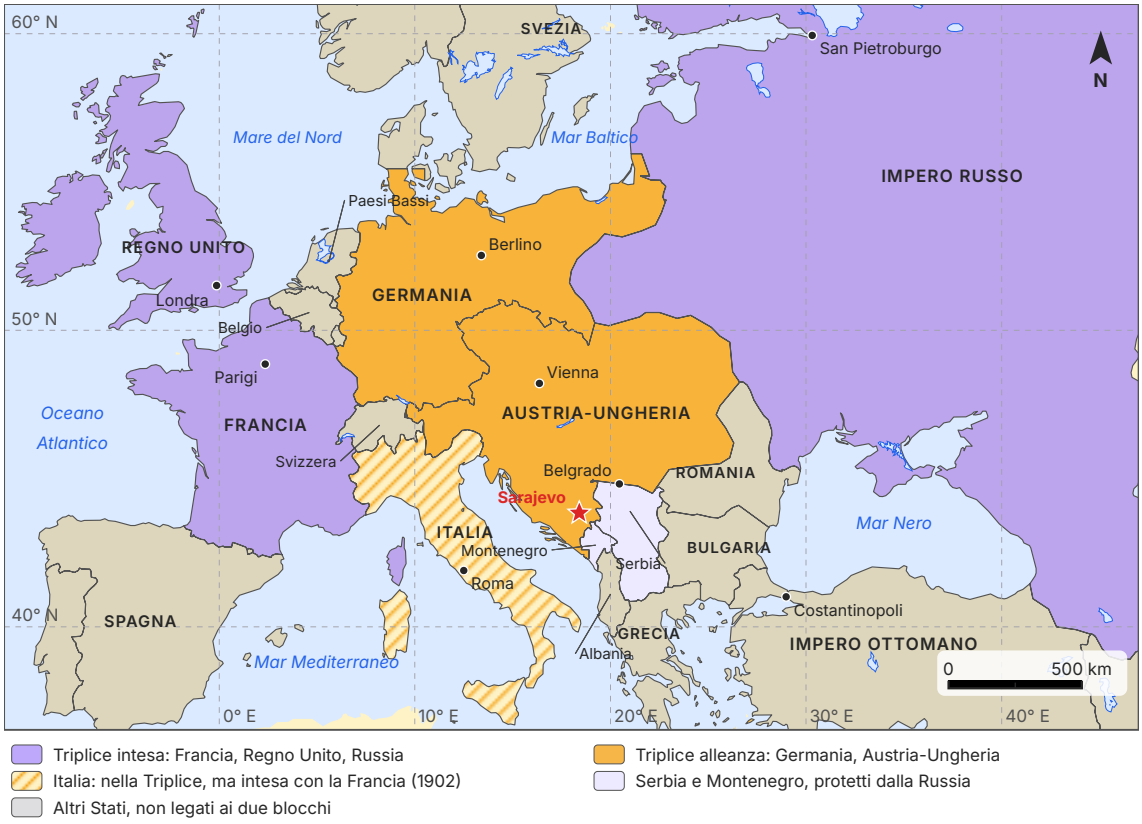


Figura 3.4 L'Europa nel luglio 1914, prima della guerra: i due sistemi di alleanze. Confini del 1914 approssimativi, ricostruiti sui confini attuali; coste reali (Natural Earth). La stella indica Sarajevo. La Romania era legata alla Triplice alleanza da un trattato segreto (1883), che nel 1914 non rispettò; la Serbia e il Montenegro non avevano un'alleanza formale con la Russia, ma ne godevano la protezione.

3.2.4 L'Italia tra due fedeltà

L'Italia restava nella Triplice alleanza, rinnovata nel 1902 e nel 1912, ma dopo la caduta di Crispi aveva chiuso la guerra doganale con la Francia (1898) e cercato un riavvicinamento. Nel 1900 Italia e Francia si erano riconosciute a vicenda il Marocco e la Libia come zone d'interesse; nel 1902 il ministro degli Esteri Giulio Prinetti e l'ambasciatore francese Camille Barrère si scambiarono note segrete con cui l'Italia si impegnava a restare neutrale se la Francia fosse stata attaccata, anche se a dichiarare guerra fosse stata la Francia per una provocazione diretta. Nel 1909, a Racconigi, l'Italia si accordò anche con la Russia sullo status quo nei Balcani. Il cancelliere tedesco Bülow parlò di «giri di valzer» con altri cavalieri: un'immagine che descrive bene una politica estera che restava formalmente fedele all'alleanza con Vienna, ma ne riduceva il valore.

ERRORE FREQUENTE

«Nel 1914 l'Italia tradì la Triplice alleanza restando neutrale.» Il trattato era *difensivo*: obbligava gli alleati ad aiutarsi solo se uno di essi fosse stato attaccato. Nel luglio 1914 fu l'Austria-Ungheria a dichiarare guerra alla Serbia, senza consultare l'Italia come prevedeva l'art. VII per ogni cambiamento nei Balcani. Il governo italiano poté quindi dichiararsi neutrale senza violare la lettera del trattato; la scelta successiva di entrare in guerra contro gli ex alleati, nel 1915, è un'altra storia, che vedrai nel Capitolo 4.

3.2.5 Le due crisi marocchine

Il Marocco fu il primo banco di prova dei nuovi schieramenti. Il 31 marzo 1905 Guglielmo II sbarcò a Tangeri e proclamò il suo sostegno all'indipendenza del sultano: voleva dimostrare che l'*Entente cordiale* non contava nulla e spezzarla prima che si consolidasse. Ottenne il contrario. Alla conferenza internazionale di Algeciras, in Spagna (gennaio–aprile 1906), la Germania si trovò sostenuta solo dall'Austria-Ungheria; l'Italia votò con la Francia, e la Gran Bretagna strinse ancora di più l'intesa. L'indipendenza del Marocco fu confermata sulla carta, ma la Francia e la Spagna ottennero il controllo della polizia nei porti.

La seconda crisi scoppiò nel luglio 1911, quando la Germania inviò la cannoniera *Panther* davanti al porto di Agadir, sulla costa atlantica, dopo che in maggio le truppe francesi avevano occupato Fès. Questa volta il rischio di guerra fu più serio: il Cancelliere dello Scacchiere (il ministro delle Finanze britannico) David Lloyd George avvertì pubblicamente la Germania che la Gran Bretagna non si sarebbe lasciata escludere. A novembre un accordo chiuse la crisi: la Germania riconobbe il protettorato francese sul Marocco, ottenuto formalmente con il trattato di Fès del marzo 1912, e ricevette in cambio una parte del Congo francese. Le due crisi marocchine ebbero un effetto immediato sull'Italia: mentre l'attenzione delle potenze era rivolta ad Agadir, il governo Giolitti decise di occupare la Libia, come hai visto nel Capitolo 2.

DA RICORDARE

I due blocchi nel 1914. *Triplice alleanza* (1882, rinnovata nel 1902 e nel 1912): Germania, Austria-Ungheria, Italia; difensiva e segreta. *Triplice intesa*: alleanza franco-russa (1891–1894) + *Entente cordiale* franco-britannica (8 aprile 1904) + convenzione anglo-russa (31 agosto 1907); solo la prima era un'alleanza militare. Accordi che attraversavano i blocchi: Italia–Francia (1900, 1902), Italia–Russia (Racconigi, 1909), alleanza anglo-giapponese (1902), trattato segreto Romania–Triplice (1883).

3.3 La Russia dal 1904 al 1914

3.3.1 La guerra russo-giapponese

In Estremo Oriente la Russia e il Giappone si contendevano la Manciuria, provincia settentrionale della Cina, e la Corea. La Russia aveva costruito attraverso la Manciuria la Ferrovia della Cina orientale, che abbreviava il percorso della Transiberiana verso Vladivostok, e nel 1898 aveva ottenuto in affitto la penisola del Liaodong con la base navale di Port Arthur (Figura 3.5). Il Giappone, che dopo la vittoria sulla Cina nel 1895 era stato costretto proprio dalle potenze europee a rinunciare a quella penisola («Storia 4, cap. 16»), considerava la Corea la propria zona d'influenza. Forte dell'alleanza britannica del 1902, nella notte tra l'8 e il 9 febbraio 1904 attaccò la flotta russa a Port Arthur, prima ancora di dichiarare guerra.

La guerra fu una serie di sconfitte russe. Port Arthur, assediata per mesi, si arrese il 2 gennaio 1905; nella battaglia di Mukden (febbraio–marzo 1905) si scontrarono oltre mezzo milione di uomini, con perdite enormi da entrambe le parti, e i Russi dovettero ritirarsi. La Russia inviò allora dal Mar Baltico la sua flotta, che dopo un viaggio di sette mesi, in gran parte intorno all'Africa e attraverso l'Oceano Indiano, fu distrutta nello stretto di **Tsushima** (27–28 maggio 1905) dalla flotta dell'ammiraglio Tōgō Heihachirō. Entrambi i paesi erano esausti, e il presidente statunitense Theodore Roosevelt mediò la pace di Portsmouth (5 settembre 1905): la Russia riconobbe la Corea come zona giapponese, cedette al Giappone l'affitto del Liaodong con Port Arthur, la ferrovia della Manciuria meridionale e la metà meridionale dell'isola di Sachalin. Nel 1910 il Giappone annesse la Corea.

Era la prima volta, nell'età moderna, che una potenza asiatica sconfiggeva in una guerra regolare una grande potenza europea. L'effetto fu enorme in tutta l'Asia: ai nazionalisti indiani, cinesi, persiani e turchi la vittoria giapponese mostrò che la superiorità europea non era un destino, e che uno Stato asiatico modernizzato poteva tenerle testa. In Europa, invece, la sconfitta spinse la Russia a distogliere lo sguardo dall'Estremo Oriente e a tornare verso i Balcani, dove la attendeva la rivalità con l'Austria-Ungheria.

APPROFONDIMENTO

L'eco di Tsushima. Le notizie della guerra arrivarono in Asia con il telegrafo e i giornali, e furono lette come una rivincita collettiva. Molti protagonisti dei nazionalismi asiatici del Novecento raccontarono più tardi, nelle loro memorie, l'emozione di quelle settimane: tra loro il futuro primo ministro indiano Jawaharlal Nehru, allora quindicenne, e il rivoluzionario cinese Sun Yat-sen, che proprio nel 1905 fondò a Tokyo la Lega giurata, il primo partito rivoluzionario cinese. Il Giappone divenne per qualche anno la meta di migliaia di studenti cinesi. L'entusiasmo, però, conteneva un equivoco: il Giappone vittorioso non si presentava come il liberatore dell'Asia, ma come una nuova potenza imperiale, e lo dimostrò subito in Corea.

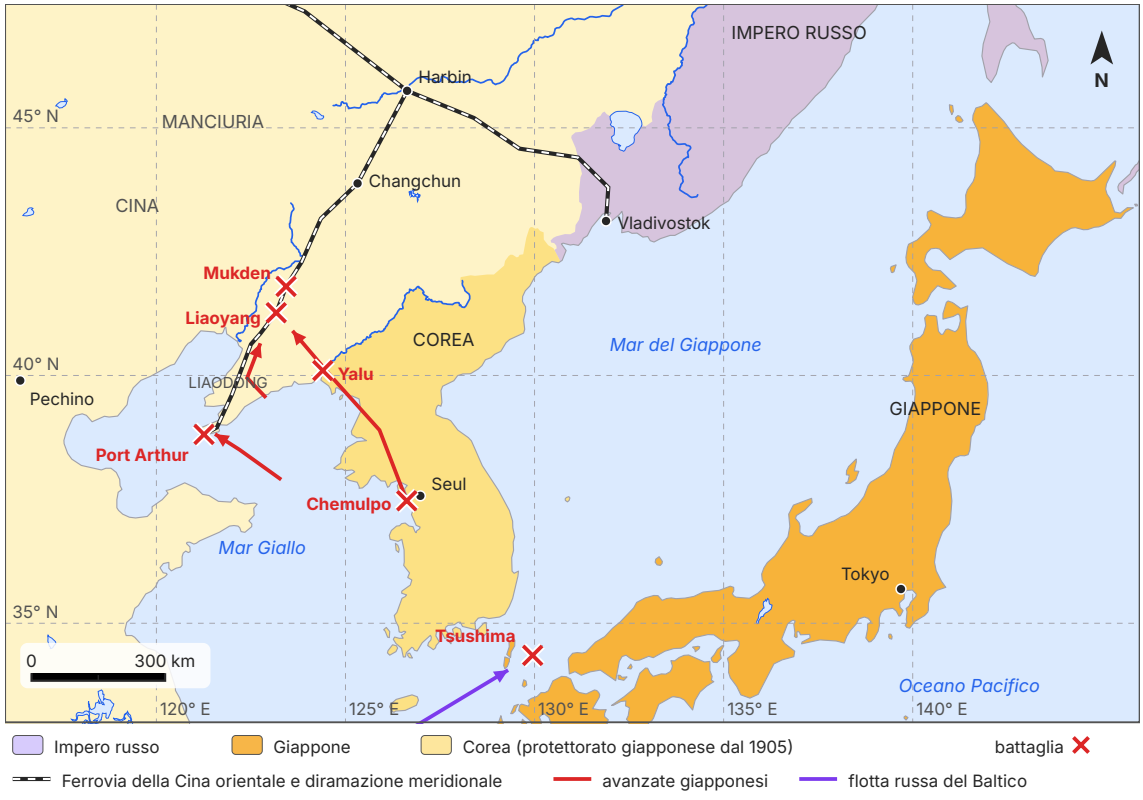


Figura 3.5 La guerra russo-giapponese, 1904–1905. Coste e fiumi reali (Natural Earth); ferrovie, avanzate e rotta della flotta russa approssimative. La ferrovia della Manciuria meridionale, da Changchun a Port Arthur, passò al Giappone con la pace di Portsmouth; l'isola di Sachalin, di cui il Giappone ottenne la metà meridionale, è fuori dalla carta, a nord di Hokkaidō.

3.3.2 La rivoluzione del 1905

La guerra fece esplodere una crisi che covava da anni: le campagne erano povere e affamate di terra, gli operai delle nuove fabbriche lavoravano undici o dodici ore al giorno senza diritto di sciopero, le nazionalità dell'impero (Polacchi, Finlandesi, popoli del Caucaso) subivano la russificazione, e i liberali chiedevano una costituzione. Il 22 gennaio 1905 (9 gennaio del calendario giuliano allora in uso in Russia) un corteo pacifico di operai guidato dal sacerdote Georgij Gapon marciò verso il Palazzo d'Inverno di San Pietroburgo per presentare allo zar Nicola II una petizione: giornata di otto ore, un'assemblea costituente, libertà civili. Le truppe spararono sulla folla. Il numero dei morti è incerto: le cifre ufficiali parlarono di poco più di un centinaio di morti, altre stime di parecchie centinaia. Quella giornata, la **domenica di sangue**, distrusse in molti operai la fiducia nello zar come «piccolo padre» del popolo.

Nei mesi successivi la rivolta si estese a tutto l'impero: scioperi nelle città, occupazioni di terre e incendi di dimore signorili nelle campagne, insurrezioni in Polonia e nel Caucaso. Nel giugno l'equipaggio della corazzata *Potëmkin*, della flotta del Mar Nero, si ammutinò, uccise alcuni ufficiali e portò la nave fino a Odessa e poi in Romania. In ottobre uno sciopero generale paralizzò ferrovie, fabbriche e uffici. A San Pietroburgo i delegati eletti dagli operai delle fabbriche formarono un consiglio, in russo ***soviet***, che per alcune settimane funzionò come un contropotere: tra i suoi dirigenti c'era il giovane socialdemocratico Lev Trockij (Trotsky). Il 30 ottobre (17 ottobre giuliano), su consiglio del ministro Sergej Witte, Nicola II firmò il manifesto che prometteva libertà civili e un parlamento elettivo, la **Duma**.

ESEMPIO SVOLTO

Analizzare una fonte: il manifesto di ottobre. *Manifesto «sul perfezionamento dell'ordine statale»*, Peterhof, 17 ottobre (30 ottobre gregoriano) 1905, punti 1–3 (dal testo russo; traduzione della redazione).

«Al Governo affidiamo l'esecuzione della Nostra ferma volontà: 1. Concedere alla popolazione le basi incrollabili della libertà civile, sui principi della reale inviolabilità della persona e della libertà di coscienza, di parola, di riunione e di associazione. 2. Senza fermare le elezioni già indette per la Duma di Stato, chiamare subito a parteciparvi, nella misura consentita dal breve tempo che resta prima della sua convocazione, le classi della popolazione oggi del tutto prive del diritto di voto [...]. 3. Stabilire come regola incrollabile che nessuna legge possa entrare in vigore senza l'approvazione della Duma di Stato, e che agli eletti del popolo sia garantita la possibilità di partecipare realmente al controllo sulla legalità degli atti delle autorità da Noi nominate.»

Chi e quando. Lo zar Nicola II, nel momento più acuto dello sciopero generale; il testo fu preparato da Witte. *Per chi e perché.* Si rivolge a tutti i sudditi, ma è pensato per dividere l'opposizione: offre ai liberali ciò che chiedevano da anni, per isolare gli operai e i socialisti. *Che cosa dice.* Promette libertà civili, un allargamento del voto e un parlamento senza il cui consenso nessuna legge è valida. *Che cosa tace.* Non usa mai la parola «costituzione»; non dice che i ministri risponderanno alla Duma; lo zar resta l'autore della concessione («la Nostra volontà»), e ciò che concede può riprendere. È quanto accadde: le Leggi fondamentali dell'aprile 1906 lasciarono a Nicola II il «supremo potere autocratico», il controllo dei ministri, dell'esercito e della politica estera, e la facoltà di legiferare per decreto quando la Duma non era riunita.

Il manifesto divise davvero l'opposizione. I liberali moderati, detti «ottobristi», lo accettarono; i liberali costituzionali, i «cadetti», chiesero di più ma scelsero la via parlamentare; i socialisti continuarono la lotta. A dicembre il soviet di San Pietroburgo fu arrestato e un'insurrezione armata a Mosca fu schiacciata dall'artiglieria. Nelle campagne la repressione durò fino al 1907.

ERRORE FREQUENTE

Due date per lo stesso giorno. Fino al febbraio 1918 la Russia usò il calendario giuliano, che nel Novecento era indietro di 13 giorni rispetto al gregoriano usato nel resto d'Europa. Per passare dalla data giuliana a quella gregoriana si aggiungono 13 giorni: 9 gennaio + 13 = 22 gennaio 1905 (domenica di sangue); 17 ottobre + 13 = 30 ottobre 1905 (manifesto); 14 giugno + 13 = 27 giugno 1905 (ammutinamento del *Potëmkin*). In questo libro le date sono gregoriane; la data giuliana è indicata quando un evento porta il suo nome, come le rivoluzioni «di febbraio» e «d'ottobre» del 1917 (Capitolo 5). Attenzione ai cambi di mese: 25 ottobre + 13 = 7 novembre.

COLLEGAMENTI

Storia e cinema: due *Potëmkin*. Il film *La corazzata Potëmkin* di Sergej Ėjzenštejn uscì nel 1925, commissionato dal governo sovietico per il ventesimo anniversario del 1905. La sequenza più famosa, la scalinata di Odessa con i soldati che sparano sulla folla, condensa in un'unica scena la repressione dei giorni successivi all'arrivo della nave, avvenuta in forme diverse e in altri luoghi della città. Il film è una fonte preziosa, ma per il 1925 più che per il 1905: mostra come il nuovo Stato sovietico costruiva la memoria della rivoluzione, presentando l'ammutinamento come l'annuncio dell'ottobre 1917. Lo stesso vale per molte opere che incontrerai: chiediti sempre *quando* e *per chi* una fonte è stata prodotta, oltre che *di che cosa* parla. In Storia dell'arte il film è studiato per il montaggio, che costruisce il significato accostando inquadrature brevi.

3.3.3 La Duma e Stolypin

La prima Duma, eletta con un suffragio indiretto e diseguale, si riunì nel maggio 1906 e fu sciolta dopo poco più di due mesi, perché chiedeva l'esproprio delle terre dei nobili a favore dei contadini. Anche la seconda ebbe vita breve. Il nuovo primo ministro, Pëtr Stolypin (1906–1911), seguì una politica a due facce. Da un lato represse duramente: tribunali militari straordinari pronunciarono nel 1906–1907 più di mille condanne a morte, e la forca fu chiamata ironicamente «cravatta di Stolypin». Nel giugno 1907 cambiò per decreto la legge elettorale, a vantaggio dei grandi proprietari, ottenendo una Duma docile.

Dall'altro lato tentò una riforma: dal novembre 1906 i contadini poterono uscire dal *mir*, la comunità di villaggio che ridistribuiva periodicamente la terra, e diventare proprietari individuali del loro appezzamento. Stolypin sperava di creare un ceto di contadini proprietari, prosperi e fedeli alla monarchia. La **riforma agraria di Stolypin** ottenne risultati reali ma parziali: una minoranza di famiglie abbandonò il *mir*, la produzione crebbe, milioni di contadini emigrarono verso le terre della Siberia, ma la fame di terra delle campagne non fu risolta. Stolypin fu ucciso da un attentatore a Kiev nel settembre 1911. Negli ultimi anni prima della guerra l'economia russa crebbe rapidamente, grazie anche ai capitali francesi, ma gli scioperi riprese-

ro, soprattutto dopo che nell'aprile 1912 la polizia sparò sui minatori in sciopero delle miniere d'oro della Lena, in Siberia.

3.3.4 I partiti dell'opposizione

Accanto ai liberali, due grandi correnti si contendevano il consenso delle classi popolari. I socialisti rivoluzionari (SR), eredi del populismo dell'Ottocento, puntavano sui contadini e sulla redistribuzione della terra, e una loro ala praticava il terrorismo contro ministri e funzionari. Il Partito operaio socialdemocratico russo, marxista, fondato nel 1898, si era diviso al suo secondo congresso, nel 1903, su una questione in apparenza tecnica: chi poteva essere membro del partito. Lenin voleva un partito di rivoluzionari di professione, piccolo e disciplinato; Julij Martov un partito più aperto, sul modello socialdemocratico tedesco. I seguaci di Lenin, che in una votazione ottennero la maggioranza, si chiamarono **bolscevichi** («quelli della maggioranza»), gli altri menscevichi («della minoranza»). La divisione divenne definitiva nel 1912. Ne vedrai le conseguenze nel Capitolo 5.

3.4 L'Impero ottomano, i Balcani, la Cina, le Americhe

3.4.1 I Giovani Turchi

All'inizio del secolo l'Impero ottomano conservava ancora l'Anatolia, il Vicino Oriente arabo e, in Europa, una larga fascia di territori dall'Albania alla Macedonia e alla Tracia (Figura 3.6). Il sultano Abdülhamid II governava in modo autoritario, dopo aver sospeso nel 1878 la costituzione concessa due anni prima. Nel luglio 1908 un'organizzazione segreta di ufficiali e funzionari, il Comitato Unione e Progresso, nato soprattutto tra le guarnigioni della Macedonia, si ribellò e costrinse il sultano a ripristinare la costituzione. In Europa i suoi membri furono chiamati **Giovani Turchi**. La rivoluzione fu accolta con entusiasmo da molti popoli dell'impero, che speravano in una cittadinanza comune; dopo un fallito colpo di mano dei conservatori, nel 1909 Abdülhamid fu deposto.

Le speranze durarono poco. Di fronte alle perdite territoriali, i Giovani Turchi si orientarono verso un nazionalismo sempre più turco e accentratore, e nel gennaio 1913 un colpo di Stato portò al potere un ristretto gruppo di dirigenti, tra cui Enver e Talât. Saranno loro, durante la guerra, a guidare l'impero nell'alleanza con la Germania e nella deportazione e nello sterminio degli Armeni (Capitolo 4).

3.4.2 La crisi bosniaca del 1908

La rivoluzione dei Giovani Turchi fu l'occasione per cambiare lo status quo nei Balcani. La Bosnia-Erzegovina, ancora formalmente ottomana, era occupata e amministrata dall'Austria-Ungheria dal 1878 («Storia 4, cap. 13»). Temendo che il nuovo governo di Costantinopoli ne rivendicasse il ritorno, il ministro degli Esteri austro-ungarico Alois von Aehrenthal la annesse for-

malmente il 6 ottobre 1908. Il giorno prima la Bulgaria, autonoma dal 1878, si era proclamata regno indipendente. Il ministro russo Aleksandr Izvol'skij aveva dato in segreto il suo assenso all'annessione, in cambio dell'appoggio austriaco alla libertà di passaggio delle navi russe negli Stretti, ma fu preso in contropiede e non ottenne nulla.

La Serbia, che considerava la Bosnia, dove i Serbi ortodossi erano il gruppo più numeroso, accanto ai musulmani e ai Croati cattolici, una terra destinata a unirsi a lei, protestò e mobilitò l'esercito, e la Russia la sostenne. La crisi si chiuse nel marzo 1909, quando la Germania chiese alla Russia di riconoscere l'annessione: la Russia, appena uscita dalla guerra e dalla rivoluzione, dovette cedere, e la Serbia fu costretta a dichiarare che accettava il fatto compiuto. Fu un successo di breve durata per Vienna e Berlino, e un'umiliazione che a San Pietroburgo nessuno dimenticò: alla crisi successiva, la Russia non avrebbe ceduto una seconda volta. In Serbia l'annessione diede forza alle associazioni nazionaliste e alla **questione degli Slavi del Sud**, cioè al progetto di unire in un solo Stato Serbi, Croati e Sloveni, molti dei quali vivevano dentro l'Austria-Ungheria. Per l'impero asburgico, già diviso tra molte nazionalità, quel progetto era una minaccia mortale.

3.4.3 Le guerre balcaniche

Approfittando della guerra italo-turca per la Libia (1911–1912), che hai visto nel Capitolo 2, Serbia, Bulgaria, Grecia e Montenegro formarono nel 1912 una Lega balcanica, incoraggiata dalla Russia. Nell'ottobre 1912 attaccarono l'Impero ottomano e in poche settimane lo cacciarono da quasi tutti i suoi territori europei: i Serbi occuparono il Kosovo e la Macedonia settentrionale, i Greci Salonicco, i Bulgari arrivarono alle porte di Costantinopoli. Con la pace di Londra del 30 maggio 1913 l'impero conservò in Europa solo una piccola parte della Tracia. Era la prima delle **guerre balcaniche**.

I vincitori litigarono subito sulla spartizione della Macedonia. Alla fine di giugno 1913 la Bulgaria attaccò Serbi e Greci, ma fu sconfitta, anche perché la Romania e l'Impero ottomano entrarono in guerra contro di lei; i Turchi ripresero Adrianopoli. Con la pace di Bucarest (10 agosto 1913) la Serbia quasi raddoppiò il suo territorio, la Grecia si estese in Macedonia e in Epiro, la Romania ottenne la Dobrugia meridionale. L'Austria-Ungheria, appoggiata dall'Italia, impedì però alla Serbia di raggiungere l'Adriatico, favorendo la nascita di uno Stato albanese indipendente, proclamato a Valona nel novembre 1912 e riconosciuto dalle potenze nel 1913. Le guerre colpirono duramente anche i civili: un'inchiesta internazionale promossa nel 1913 dalla Fondazione Carnegie documentò villaggi distrutti, massacri ed espulsioni compiuti da tutti gli eserciti, e centinaia di migliaia di profughi.

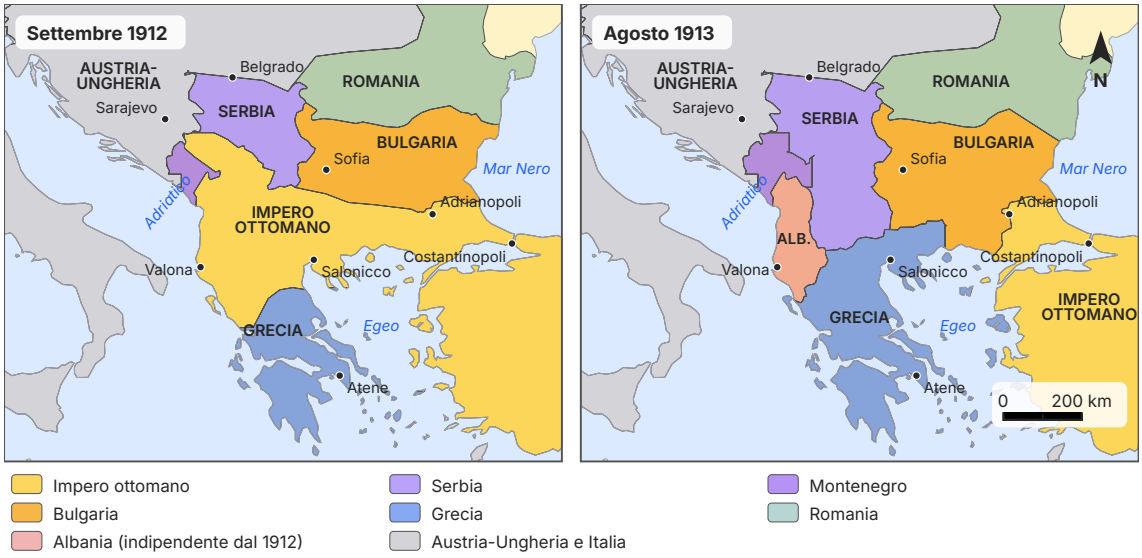


Figura 3.6 I Balcani prima e dopo le guerre balcaniche: settembre 1912 e agosto 1913, dopo la pace di Bucarest (estensione approssimativa; coste reali, Natural Earth). Le isole dell'Egeo settentrionale, occupate dalla Grecia nel 1912, le furono attribuite dalle potenze nel 1914; il Dodecaneso era occupato dall'Italia dal 1912; Creta, autonoma, fu unita alla Grecia nel 1913 ed è fuori dalla carta.

Il risultato fu una Serbia più grande, più sicura di sé e più vicina alla Russia, e un'Austria-Ungheria convinta che la prossima crisi andasse risolta con la forza. Il capo di stato maggiore austro-ungarico, Franz Conrad von Hötzendorf, chiese più volte, tra il 1906 e il 1914, una guerra preventiva contro la Serbia. Tra i militari di tutte le potenze si diffondeva intanto l'idea che una guerra fosse inevitabile e che convenisse combatterla presto, prima che l'avversario diventasse troppo forte.

3.4.4 La Cina diventa una repubblica

Dopo la rivolta dei Boxer la dinastia Qing tentò qualche riforma: nel 1905 abolì gli esami tradizionali per la carriera dei funzionari, basati sui classici confuciani, e promise una costituzione. Era troppo tardi. Il 10 ottobre 1911 una sollevazione militare a Wuchang, nella Cina centrale, fu seguita dalla secessione di una provincia dopo l'altra. Il 1° gennaio 1912, a Nanchino, fu proclamata la Repubblica di Cina, con presidente provvisorio Sun Yat-sen (Sun Zhongshan), il fondatore della Lega giurata, che predicava i «tre principi del popolo»: nazionalismo, democrazia, benessere del popolo. Nel febbraio 1912 l'ultimo imperatore, il bambino Puyi, abdicò. Per ottenere l'abdicazione e l'unità del paese Sun cedette la presidenza a Yuan Shikai, il generale più potente del Nord, che sciolse il nuovo partito nazionalista, il Guomindang, e governò da dittatore fino alla morte, nel 1916. Dopo di lui la Cina si frantumerà nel potere dei «signori della guerra» (Capitolo 6).

3.4.5 Il Messico e gli Stati Uniti

Anche in America latina il nuovo secolo si aprì con una rivoluzione. In Messico il generale Porfirio Díaz governava dal 1876 (con una breve interruzione) favorendo gli investimenti stranieri e i grandi proprietari, mentre i contadini perdevano le terre delle loro comunità. Nel novembre 1910 il liberale Francisco Madero chiamò all'insurrezione contro la sua ennesima rielezione; Díaz fu costretto all'esilio nel 1911. Madero fu rovesciato e ucciso nel 1913, e il paese entrò in una lunga guerra civile, in cui leader contadini come Emiliano Zapata nel Sud e Pancho Villa nel Nord rivendicavano la terra. La **rivoluzione messicana** durò fino alla costituzione del 1917 e oltre, e fu la prima grande rivoluzione sociale del Novecento.

Gli Stati Uniti, intanto, dopo la guerra del 1898 contro la Spagna («Storia 4, cap. 16»), erano diventati una potenza mondiale. Il presidente Theodore Roosevelt (1901–1909) amava citare un proverbio che definiva «dell'Africa occidentale»: «parla piano e porta con te un grosso bastone». La **politica del grosso bastone** si applicò soprattutto all'America centrale e ai Caraibi. Nel 1903 gli Stati Uniti appoggiarono la secessione di Panama dalla Colombia, che aveva rifiutato di concedere la zona per un canale, e ottennero dal nuovo Stato il controllo perpetuo di una striscia di territorio; nel 1904 Roosevelt dichiarò che gli Stati Uniti potevano intervenire come «polizia internazionale» negli Stati americani incapaci di pagare i debiti o di mantenere l'ordine. Il canale di Panama fu aperto il 15 agosto 1914, pochi giorni dopo l'inizio della guerra in Europa: collegava l'Atlantico al Pacifico e permetteva alla flotta statunitense di passare da un oceano all'altro. Nello stesso 1914 il presidente Woodrow Wilson fece occupare il porto messicano di Veracruz. Mediando la pace di Portsmouth, che gli valse il premio Nobel per la pace nel 1906, Roosevelt aveva mostrato che gli Stati Uniti volevano contare anche in Asia.

3.5 Sarajevo e la crisi di luglio

3.5.1 L'attentato

Il 28 giugno 1914 l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria-Ungheria, visitava con la moglie Sofia la città di Sarajevo, capoluogo della Bosnia, alla fine di manovre militari. Un gruppo di giovani nazionalisti bosniaci, quasi tutti studenti, lo attendeva lungo il percorso: dopo un primo attentato fallito con una bomba, uno di loro, Gavrilo Princip, di diciannove anni, riuscì a sparare da pochi passi e uccise entrambi. Princip e i suoi compagni appartenevano alla *Giovane Bosnia*, un movimento che voleva liberare gli Slavi del Sud dal dominio asburgico.

Che cosa sappiamo, e che cosa resta discusso? Le armi e l'addestramento erano stati forniti da membri di una società segreta serba, la Mano nera, guidata dal colonnello Dragutin Dimitrijević, che era anche capo dei servizi informativi dell'esercito serbo e che nel 1903 era stato tra i capi del colpo di Stato in cui gli ufficiali avevano ucciso il re Alessandro Obrenović, portando

sul trono la dinastia Karađorđević, più vicina alla Russia; alcuni ufficiali e guardie di confine serbi aiutarono i giovani a passare in Bosnia. È accertato che il governo serbo del primo ministro Nikola Pašić non organizzò l'attentato, e che era in forte contrasto con la Mano nera. È invece discusso quanto Pašić sapesse in anticipo e se abbia cercato davvero di avvertire Vienna. A Vienna, comunque, l'attentato fu letto subito come un attacco della Serbia.

3.5.2 Dall'ultimatum alla guerra europea

Il governo austro-ungarico, guidato in politica estera dal ministro Leopold Berchtold, decise di usare l'attentato per regolare definitivamente i conti con la Serbia. Prima, però, chiese l'appoggio della Germania, perché una guerra con la Serbia poteva provocare l'intervento della Russia. Il 5 e 6 luglio Guglielmo II e il cancelliere Theobald von Bethmann Hollweg assicurarono all'alleato che la Germania lo avrebbe sostenuto qualunque cosa avesse deciso: fu il cosiddetto **assegno in bianco**. Seguirono due settimane di preparativi segreti. Il 23 luglio, alle sei del pomeriggio, l'Austria-Ungheria consegnò a Belgrado un **ultimatum** in dieci punti, con quarantotto ore per rispondere. Le richieste erano scritte in modo che la Serbia difficilmente potesse accettarle tutte: tra queste, la partecipazione di funzionari austro-ungarici alle indagini sul suo territorio (leggi i punti 5 e 6 nel Laboratorio).

La risposta serba, consegnata il 25 luglio pochi minuti prima della scadenza, accettava quasi tutto con abilità, ma respingeva la partecipazione di funzionari stranieri a indagini giudiziarie in Serbia, perché contraria alla costituzione. Vienna la giudicò insufficiente, ruppe le relazioni e il 28 luglio dichiarò guerra alla Serbia. Lo stesso Guglielmo II, leggendo la risposta, annotò che ogni motivo di guerra era ormai venuto meno; ma il governo tedesco non trattenne l'alleato. Da quel momento la guerra locale divenne europea nel giro di una settimana, attraverso la catena delle **mobilitazioni generali**, cioè la chiamata alle armi di tutti i riservisti e il loro trasporto verso le frontiere (Tabella 3.1).

Tabella 3.1 La crisi di luglio giorno per giorno, dal 28 giugno al 4 agosto 1914. Il periodo che ha attirato più discussioni fra gli storici è quello tra il 23 luglio e il 1° agosto.

Data (1914)	Evento	Chi decide
28 giugno	Attentato di Sarajevo: Francesco Ferdinando e Sofia uccisi	Princip e la Giovane Bosnia
5–6 luglio	«Assegno in bianco» tedesco all'Austria-Ungheria	Guglielmo II, Bethmann Hollweg
23 luglio	Ultimatum austro-ungarico alla Serbia (48 ore)	Berchtold, governo di Vienna
25 luglio	Risposta serba; Vienna rompe le relazioni; la Serbia mobilita	Pašić; Berchtold
28 luglio	L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia	Francesco Giuseppe, Berchtold
30 luglio	Mobilitazione generale russa	Nicola II, il ministro Sazonov
31 luglio	Mobilitazione generale austro-ungarica; ultimatum tedesco alla Russia	Vienna; Berlino
1° agosto	Mobilitazione francese e tedesca; la Germania dichiara guerra alla Russia	Parigi; Berlino
2 agosto	Ultimatum tedesco al Belgio: libero passaggio alle truppe	Berlino
3 agosto	La Germania dichiara guerra alla Francia; il Belgio respinge l'ultimatum	Berlino; Bruxelles
4 agosto	Invasione del Belgio; il Regno Unito entra in guerra contro la Germania	Berlino; Londra (Grey, Asquith)

3.5.3 Perché una crisi locale divenne generale

Gli ingranaggi che trasformarono una guerra balcanica in una guerra europea erano in parte politici e in parte militari. Sul piano politico, ogni potenza riteneva che cedere avrebbe significato perdere credibilità: l'Austria-Ungheria, convinta che senza una vittoria sulla Serbia l'impero si sarebbe disgregato; la Russia, che dopo il 1909 non poteva abbandonare la Serbia una seconda volta; la Germania, che non voleva perdere il suo unico alleato sicuro; la Francia, legata alla Russia. Sul piano militare, i piani di guerra lasciavano pochissimo tempo alla diplomazia. Il **piano Schlieffen**, preparato dallo stato maggiore tedesco fin dal 1905, prevedeva che in caso di guerra con la Russia la Germania attaccasse prima la Francia, passando per il Belgio neutrale, per batterla in poche settimane prima che i Russi completassero la loro lenta mobilitazione. Per la Germania, quindi, la mobilitazione russa significava la guerra, e la guerra con la Russia significava invadere il Belgio e attaccare la Francia, anche se la Francia non aveva fatto nulla.

L'invasione del Belgio, di cui la Gran Bretagna era tra i garanti della neutralità (1839), portò in guerra anche Londra. Come andò l'esecuzione del piano lo vedrai nel Capitolo 4.

In tutte le capitali, infine, pochi uomini decisero in pochi giorni, in segreto, senza consultare i parlamenti. L'Italia, alleata della Germania e dell'Austria-Ungheria, non fu informata dell'ultimatum se non all'ultimo momento; il 2 agosto il governo Salandra dichiarò la neutralità, aprendo un lungo dibattito che vedrai nel Capitolo 4. Mentre le cancellerie decidevano, i partiti socialisti della Seconda Internazionale organizzavano comizi per la pace; ma quando la guerra venne, i grandi partiti socialisti dei paesi belligeranti, a cominciare dalla socialdemocrazia tedesca e dai socialisti francesi, votarono i crediti di guerra dei propri governi.

EDUCAZIONE CIVICA

Trattati e diplomazia: chi decide? Nel 1914 l'Italia, come le altre monarchie costituzionali europee, affidava la politica estera al re e ai suoi ministri. Lo Statuto albertino (art. 5) stabiliva che il re «dichiara la guerra; fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano»: solo i trattati che comportavano spese o cambiamenti di territorio richiedevano l'assenso delle Camere. Così il testo della Triplice alleanza (1882) e le note Prinetti–Barrère (1902) rimasero segreti per decenni, e nel 1915 anche il patto di Londra sarà firmato all'insaputa del Parlamento (Capitolo 4).

La Costituzione della Repubblica risponde a quell'esperienza. L'**art. 80** dispone: «Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi.» Un'alleanza è per definizione un trattato «di natura politica»: oggi non potrebbe impegnare l'Italia senza una legge votata pubblicamente dal Parlamento. Il Presidente della Repubblica, secondo l'art. 87, «ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere». Prova a rispondere: quali trattati hai sentito discutere in Parlamento negli ultimi anni? Perché la pubblicità dei trattati è legata alla sovranità popolare dell'art. 1?

IN SINTESI

Dalle crisi alla guerra, 1905–1914. Marocco I (Tangeri 1905 – Algeciras 1906): la Germania cerca di rompere l'*Entente* e la rafforza. Bosnia (1908–1909): l'Austria-Ungheria annette la regione, la Russia cede alla pressione tedesca e la Serbia si radicalizza. Marocco II (Agadir 1911): protettorato francese, compenso alla Germania; l'Italia occupa la Libia. Guerre balcaniche (1912–1913): l'Impero ottomano perde quasi tutta l'Europa, la Serbia raddoppia, nasce l'Albania. Sarajevo (28 giugno 1914) → assegno in bianco (5–6 luglio) → ultimatum (23 luglio) → guerra alla Serbia (28 luglio) → mobilitazioni e dichiarazioni (30 luglio – 4 agosto). Ogni crisi chiusa lasciava un perdente deciso a non cedere alla successiva.

3.6 Laboratorio: chi è responsabile della guerra?

3.6.1 La domanda

Nessuna domanda della storia contemporanea è stata discussa più a lungo. Già durante la guerra ogni governo pubblicò raccolte di documenti diplomatici scelti per dimostrare la propria innocenza: i «libri» colorati (blu britannico, giallo francese, arancione russo, bianco tedesco, rosso austro-ungarico). Dopo la guerra la domanda divenne un problema giuridico e politico, perché dalla risposta dipendevano le riparazioni. Per rispondere, gli storici devono distinguere tre livelli: le cause profonde (imperialismo, nazionalismi, alleanze, armamenti), le decisioni prese tra il 28 giugno e il 4 agosto 1914, e le responsabilità di singoli governi e persone.

3.6.2 Le fonti

Fonte 1. Nota del governo austro-ungarico al governo serbo, Belgrado, 23 luglio 1914, punti 5 e 6 (testo ufficiale francese; traduzione della redazione). Il governo serbo si impegna:

«5. ad accettare la collaborazione in Serbia di organi del governo imperiale e regio nella repressione del movimento sovversivo diretto contro l'integrità territoriale della Monarchia; 6. ad aprire un'inchiesta giudiziaria contro i partecipanti al complotto del 28 giugno che si trovano sul territorio serbo; organi delegati dal governo imperiale e regio prenderanno parte alle indagini relative.»

Fonte 2. La risposta serba del 25 luglio 1914 (sintesi della redazione). Il governo serbo accettava di sciogliere le associazioni nazionaliste, di punire ufficiali e funzionari coinvolti, di vietare la propaganda antiaustriaca; sul punto 5 accettava la collaborazione solo nei limiti del diritto internazionale e delle buone relazioni tra vicini; sul punto 6 respingeva la partecipazione di organi austro-ungarici alle indagini, come «violazione della costituzione e della legge di procedura penale», e si dichiarava pronto a rimettere la questione al tribunale internazionale dell'Aia o alle grandi potenze.

Fonte 3. V. I. Lenin, *L'imperialismo fase suprema del capitalismo*, 1917, cap. VI (dal testo russo; traduzione della redazione).

«La politica coloniale dei paesi capitalistici ha compiuto la conquista delle terre non occupate del nostro pianeta. Il mondo, per la prima volta, si trova già spartito, cosicché in futuro sono possibili soltanto nuove spartizioni, cioè il passaggio da un "padrone" a un altro, e non da una condizione senza padrone a un "padrone".»

3.6.3 Gli storici

La colpa della Germania (1919). L'art. 231 del trattato di Versailles fece dichiarare alla Germania la responsabilità sua e dei suoi alleati per tutti i danni subiti dai vincitori «in seguito alla guerra imposta dall'aggressione» della Germania e dei suoi alleati (lo leggerai nel Capitolo 6). In

Germania l'articolo fu vissuto come una «menzogna della colpa», e negli anni Venti il governo tedesco finanziò studi e raccolte di documenti per confutarlo. Negli anni Venti e Trenta prevalse allora, anche fuori dalla Germania, un'interpretazione più indulgente: nessuno aveva voluto davvero la guerra; i governi, scrisse Lloyd George nelle sue memorie, vi erano «scivolati» senza volerlo.

La tesi di Fischer (1961). Lo storico tedesco Fritz Fischer, studiando gli archivi del suo paese, sostenne in *Assalto al potere mondiale* che la Germania aveva programmato obiettivi di guerra espansionistici in Europa e nel mondo, e che nel luglio 1914 aveva spinto deliberatamente l'Austria-Ungheria verso una guerra che riteneva vantaggiosa combattere subito, prima che la Russia completasse il riarmo. La tesi, che suscitò in Germania un dibattito appassionato, collegava il 1914 alla politica interna tedesca e, implicitamente, al 1939. Molti storici ne hanno accolto la sostanza: la Germania e l'Austria-Ungheria presero le decisioni che resero inevitabile almeno la guerra locale.

I «sonnambuli» (2012). Lo storico australiano Christopher Clark, in *I sonnambuli*, ha spostato l'attenzione dalla domanda «di chi è la colpa?» alla domanda «come ci si arrivò?». Ricostruendo le decisioni in tutte le capitali, compresa Belgrado, ha descritto governi divisi al loro interno, ciascuno attento solo ai propri timori, che si mossero verso la guerra come sonnambuli, «vigili ma ciechi». Per Clark la responsabilità fu condivisa. I critici gli rimproverano di sottovalutare il peso delle scelte di Berlino e di Vienna; altri gli riconoscono di aver restituito ai protagonisti l'incertezza in cui decisero. Diversa ancora, come hai visto, la lettura di Lenin (fonte 3): non colpe di singoli governi, ma la logica di un sistema economico che spingeva tutte le potenze a contendersi il mondo.

Domande guida. 1) Leggi la fonte 1 e la fonte 2: perché i punti 5 e 6 erano i più difficili da accettare per uno Stato sovrano? La risposta serba ti sembra un rifiuto o un'accettazione? 2) Quali elementi di questo capitolo (le crisi del 1905–1913, la Tabella 3.1, il piano Schlieffen) sostengono la tesi di Fischer, e quali quella di Clark? 3) La fonte 3 spiega le cause della guerra o le decisioni di luglio? Che cosa può spiegare una teoria generale come quella di Lenin, e che cosa no?

COLLEGAMENTI

Filosofia e Greco: le cause di una guerra. Il modo in cui gli storici affrontano il 1914 ricorda una distinzione che incontri in Greco: Tucidide, raccontando la guerra del Peloponneso, distingueva le accuse e i motivi dichiarati dalle parti dalla causa più profonda e meno dichiarata, la crescita della potenza ateniese e la paura che suscitava a Sparta. Anche per il 1914 è utile separare le occasioni (Sarajevo), le decisioni (luglio) e le cause di lungo periodo (le rivalità di cui parla questo capitolo). In Filosofia, il dibattito tra spiegazioni strutturali, come quella di Lenin, e spiegazioni che danno peso alle scelte individuali, come quella di Clark, rimanda al problema del rapporto tra necessità e libertà nella storia, che troverai in Marx e nei suoi critici.

SINTESI

- All'inizio del Novecento il mondo era quasi interamente spartito tra le potenze: dopo la guerra anglo-boera (1899–1902) e la repressione dei Boxer (1901), le ultime conquiste furono la Libia, il Marocco (1912) e la Corea (1910); l'imperialismo diventò soprattutto rivalità tra potenze.
- Hobson (1902) spiegò l'imperialismo con il sottoconsumo e la cattiva distribuzione del reddito; Lenin (1917) lo definì la «fase suprema» del capitalismo dei monopoli e del capitale finanziario, che conduce a guerre per una nuova spartizione del mondo; entrambe le teorie spiegano solo in parte i fatti.
- La campagna di Casement e Morel contro le atrocità nel Congo di Leopoldo II portò all'annessione del Congo da parte del Belgio (1908).
- Con la *Weltpolitik* Guglielmo II volle fare della Germania una potenza mondiale; le leggi navali di Tirpitz (1898, 1900) aprirono una corsa agli armamenti navali con la Gran Bretagna, che dal 1906 costruì le *dreadnought*; nel 1914 la flotta britannica restava nettamente superiore.
- La Gran Bretagna lasciò l'isolamento: alleanza con il Giappone (1902), *Entente cordiale* con la Francia (8 aprile 1904), convenzione con la Russia (31 agosto 1907); nacque così la Triplice intesa, opposta alla Triplice alleanza, in cui l'Italia restava ma con accordi segreti con la Francia (1902).
- Le crisi marocchine di Tangeri e Algeciras (1905–1906) e di Agadir (1911) rafforzarono l'intesa franco-britannica e si chiusero con il protettorato francese sul Marocco (1912).
- Il Giappone sconfisse la Russia nella guerra del 1904–1905 (Port Arthur, Mukden, Tsushima; pace di Portsmouth, 5 settembre 1905): fu la prima vittoria di una potenza asiatica su una europea nell'età moderna.
- La rivoluzione russa del 1905, iniziata con la domenica di sangue (22 gennaio), produsse i primi soviet e il manifesto di ottobre, che concesse libertà civili e la Duma; Stolypin alternò repressione e riforma agraria; i socialdemocratici si divisero in bolscevichi e menscevichi (1903).
- La rivoluzione dei Giovani Turchi (1908) fu seguita dall'annessione austro-ungarica della Bosnia-Erzegovina e dall'indipendenza bulgara (1908); le guerre balcaniche (1912–1913) cacciarono gli Ottomani da quasi tutta l'Europa, ingrandirono la Serbia e crearono l'Albania.
- In Cina la rivoluzione iniziata a Wuchang (10 ottobre 1911) portò alla Repubblica (1° gennaio 1912); in Messico la rivoluzione del 1910 aprì una lunga guerra civile; gli Stati Uniti di Theodore Roosevelt praticarono la politica del grosso bastone e aprirono il canale di Panama (15 agosto 1914).
- Dopo l'attentato di Sarajevo (28 giugno 1914), l'assegno in bianco tedesco, l'ultimatum austro-ungarico (23 luglio) e la guerra alla Serbia (28 luglio), le mobilitazioni e il piano Schlieffen trasformarono in una settimana la crisi in guerra europea (1–4 agosto).

- Le responsabilità della guerra sono discusse dall'art. 231 di Versailles alla tesi di Fischer (1961) e ai «sonnambuli» di Clark (2012); la segretezza dei trattati di allora spiega l'art. 80 della Costituzione.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Secondo Hobson (1902), la causa economica dell'imperialismo era:
   - **A.** la necessità di procurarsi materie prime introvabili in Europa
   - **B.** la cattiva distribuzione del reddito, che limitava i consumi interni e produceva capitali in eccesso
   - **C.** la superiorità tecnica delle armi europee
   - **D.** la fase suprema del capitalismo, che avrebbe condotto inevitabilmente alla rivoluzione

2. ● L'*Entente cordiale* dell'8 aprile 1904:
   - **A.** era un'alleanza militare difensiva tra Gran Bretagna e Russia
   - **B.** divideva la Persia in zone d'influenza
   - **C.** chiudeva le dispute coloniali tra Francia e Gran Bretagna, a partire da Egitto e Marocco
   - **D.** impegnava l'Italia a restare neutrale in caso di attacco alla Francia

3. ● La HMS *Dreadnought*, varata nel 1906:
   - **A.** era la prima nave da guerra tedesca costruita secondo le leggi di Tirpitz
   - **B.** era un sommergibile capace di attraversare l'Atlantico
   - **C.** fu affondata a Tsushima
   - **D.** era una corazzata con cannoni tutti di grosso calibro che rese superate le navi precedenti

4. ● La pace di Portsmouth (5 settembre 1905):
   - **A.** chiuse la guerra russo-giapponese con la mediazione di Theodore Roosevelt
   - **B.** chiuse la guerra anglo-boera
   - **C.** assegnò la Manciuria alla Russia
   - **D.** fu firmata dopo la vittoria russa a Mukden

5. ● Il manifesto di ottobre del 1905:
   - **A.** proclamò la repubblica in Russia
   - **B.** promise libertà civili e una Duma senza la cui approvazione nessuna legge sarebbe entrata in vigore
   - **C.** abolì il *mir* e distribuì la terra ai contadini
   - **D.** fu scritto dal soviet di San Pietroburgo

6. ● Il 6 ottobre 1908:
   - **A.** i Giovani Turchi deposero il sultano Abdülhamid II
   - **B.** la Serbia dichiarò guerra all'Impero ottomano
   - **C.** l'Austria-Ungheria annesse formalmente la Bosnia-Erzegovina
   - **D.** la Bulgaria entrò nella Triplice alleanza

7. ● La seconda guerra balcanica (1913):
   - **A.** oppose la Bulgaria a Serbia, Grecia, Romania e Impero ottomano
   - **B.** oppose la Lega balcanica all'Impero ottomano
   - **C.** fu provocata dall'annessione della Bosnia
   - **D.** si concluse con la pace di Londra del 30 maggio 1913

8. ● Nel luglio 1914 l'«assegno in bianco» fu:
   - **A.** un prestito francese alla Russia per costruire ferrovie strategiche
   - **B.** la risposta serba all'ultimatum
   - **C.** la proposta britannica di una conferenza delle potenze
   - **D.** l'assicurazione tedesca che la Germania avrebbe sostenuto l'Austria-Ungheria qualunque cosa avesse deciso

9. ● Il piano Schlieffen contribuì a estendere la guerra perché prevedeva:
   - **A.** di attaccare per prima la Russia attraverso la Polonia
   - **B.** di battere rapidamente la Francia passando per il Belgio neutrale, prima che la Russia completasse la mobilitazione
   - **C.** di bloccare con la flotta i porti britannici
   - **D.** di entrare in guerra solo dopo un voto del Reichstag

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: crisi di Agadir; *Entente cordiale*; rivoluzione dei Giovani Turchi; battaglia di Tsushima; proclamazione della Repubblica di Cina; prima guerra balcanica; legge navale tedesca del 1900; convenzione anglo-russa.

11. ●● Conversione di date. Il calendario giuliano usato in Russia nel 1905 era indietro di 13 giorni. a) Lo sciopero generale di ottobre culminò il 13 ottobre (giuliano) con la nascita del soviet di San Pietroburgo: qual è la data gregoriana? b) La prima Duma si riunì il 10 maggio 1906 del calendario gregoriano: qual era la data giuliana? c) Perché un evento del 25 ottobre giuliano cade in novembre nel calendario gregoriano?

12. ●● Calcola, scrivendo i passaggi: a) quanti giorni passarono tra l'attentato di Sarajevo (28 giugno 1914) e la dichiarazione di guerra austro-ungarica alla Serbia (28 luglio 1914); b) quanti tra l'ultimatum (23 luglio) e l'ingresso in guerra del Regno Unito (4 agosto); c) quanto durò la guerra russo-giapponese, dall'attacco a Port Arthur (8 febbraio 1904) alla pace di Portsmouth (5 settembre 1905), in anni, mesi e giorni e in giorni totali (il 1904 è bisestile).

13. ● Per ciascun evento indica l'anno e l'area (Europa occidentale e Africa del Nord, Balcani e Impero ottomano, Russia ed Estremo Oriente, Americhe): sbarco di Guglielmo II a Tangeri; domenica di sangue; secessione di Panama; pace di Bucarest; abdicazione di Puyi; proclamazione dell'indipendenza albanese; riforma agraria di Stolypin; insurrezione proclamata da Madero.

14. ●● Osserva la Figura 3.6. a) Quali Stati confinavano con l'Impero ottomano in Europa nel settembre 1912, e quali nell'agosto 1913? b) Quale Stato ottenne la Dobrugia meridionale? c) Perché la nascita dell'Albania era importante per l'Austria-Ungheria e per l'Italia?

15. ●● Osserva la carta muta della Figura 3.7. a) Scrivi il nome dei luoghi numerati, scegliendo tra: Agadir, Belgrado, Berlino, Bucarest, Costantinopoli, Londra, Sarajevo, Tangeri, Tripoli, Vienna. b) Collega ciascun luogo a una crisi, un trattato o una decisione degli anni 1905–1914 studiati nel capitolo.

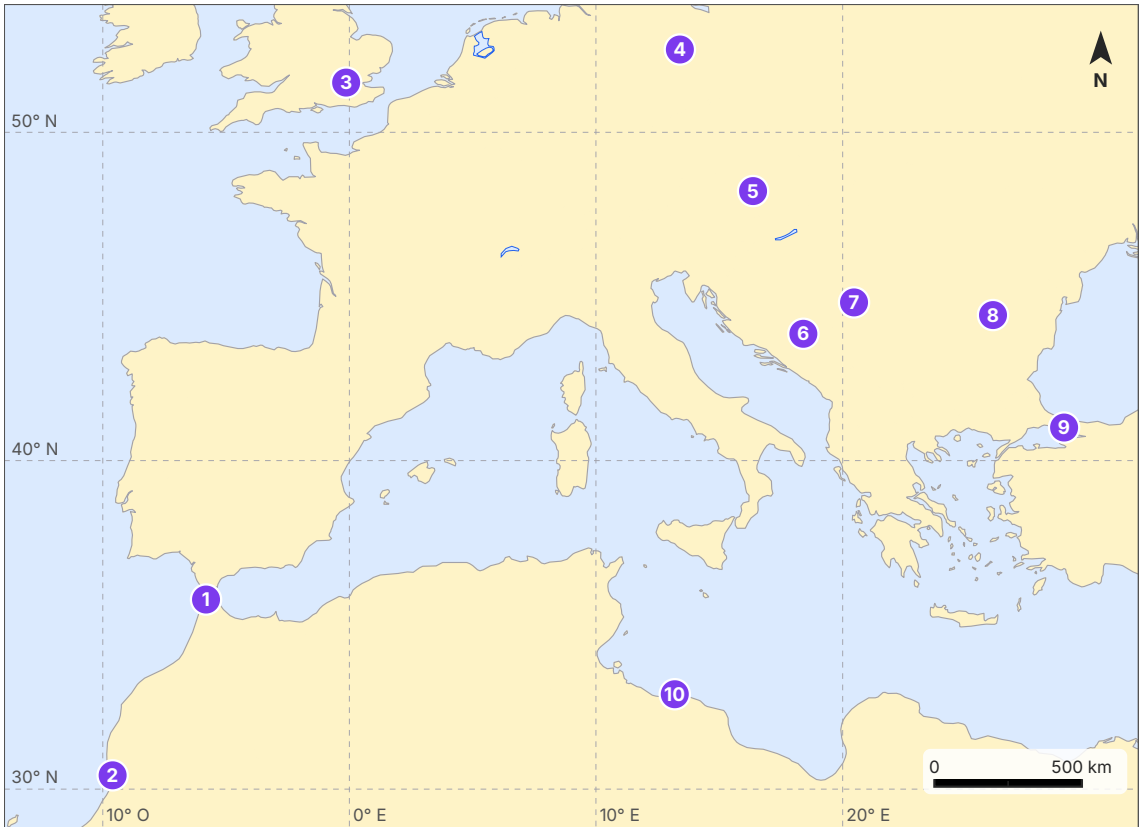


Figura 3.7 Carta muta: dieci luoghi delle crisi internazionali del 1905–1914. Coste reali (Natural Earth), confini omessi.

Lessico e concetti

16. ● Completa: la politica con cui Guglielmo II voleva fare della Germania una potenza mondiale si chiamava _____ ; il consiglio dei delegati operai nato a San Pietroburgo nel 1905 si chiamava _____ ; il parlamento russo concesso nel 1905 si chiamava _____ ; la fusione del capitale bancario con quello industriale è detta, da Hilferding e Lenin, _____ .

17. ● Abbina ogni termine alla sua definizione: 1) bolscevichi; 2) Giovani Turchi; 3) assegno in bianco; 4) politica del grosso bastone; 5) mobilitazione generale. a) chiamata alle armi di tutti i riservisti e loro trasporto alle frontiere; b) uso della forza e della minaccia degli Stati Uniti in America centrale e nei Caraibi; c) corrente del socialismo russo favorevole a un partito di rivoluzionari di professione; d) promessa tedesca di appoggio incondizionato all'Austria-Ungheria; e) movimento di ufficiali e funzionari che nel 1908 ripristinò la costituzione ottomana.

18. ●● Spiega con parole tue la differenza tra un'*alleanza* e un'*intesa*, usando come esempi la Triplice alleanza e l'*Entente cordiale*.

19. ●● Che cosa si intende per «questione degli Slavi del Sud»? Perché era una minaccia per l'Austria-Ungheria e non per la Germania?

20. ●● Spiega che cosa sono il *sottoconsumo* per Hobson e la *guerra imperialista* per Lenin, e in che cosa le due idee si collegano.

Lavorare con le fonti

Fonte A. Bernhard von Bülow, discorso al Reichstag, 6 dicembre 1897 (resoconto stenografico; traduzione della redazione): «In una parola: non vogliamo mettere nessuno in ombra, ma pretendiamo anche noi il nostro posto al sole.»

21. ●● Fonte A. a) Chi parla, in quale ruolo, davanti a quale pubblico? b) Che cosa significa l'immagine del «posto al sole»? c) Perché una frase che si presenta come moderata («non vogliamo mettere nessuno in ombra») fu letta all'estero come una minaccia? Collega la risposta alle leggi navali di Tirpitz.

22. ●● Rileggi la fonte di Hobson nel paragrafo «Hobson: l'imperialismo come cattiva distribuzione». a) Quali tipi di reddito Hobson considera «non guadagnati»? b) Quale rimedio politico se ne ricava? c) In che cosa Lenin, nel capitolo VII del suo saggio, è d'accordo con Hobson e in che cosa no?

23. ●● Rileggi il manifesto di ottobre nell'Esempio svolto. Confrontalo con le richieste della petizione di Gapon del 22 gennaio 1905 (giornata di otto ore, assemblea costituente, libertà civili): quali richieste accoglie, quali ignora? Perché la parola «costituzione» non compare?

24. ●● Fonte statistica: la Figura 3.3. a) Calcola la quota percentuale della sola flotta britannica sul totale delle dreadnought delle cinque potenze (63 navi). b) Calcola il rapporto tra le dreadnought britanniche e quelle di Germania e Austria-Ungheria insieme. c) Perché questi numeri non bastano a prevedere l'esito di una guerra sul mare?

25. ●●● Confronta la fonte 1 del Laboratorio (punti 5 e 6 dell'ultimatum) con la fonte 2 (la risposta serba). a) Su quale punto si concentra il disaccordo? b) Perché la Serbia invoca la costituzione? c) La fonte 2 è una sintesi della redazione e non il testo originale: quali informazioni potrebbero andare perdute in una sintesi, e come le recupereresti?

Confrontare le interpretazioni

Tesi A (sintesi della redazione). La guerra fu il risultato di scelte precise di Berlino e di Vienna: i dirigenti tedeschi, convinti che il tempo lavorasse contro di loro, accettarono consapevolmente il rischio di una guerra europea per spezzare l'accerchiamento e affermare la Germania come potenza mondiale. *Tesi B (sintesi della redazione).* La guerra fu il prodotto di un sistema: governi divisi, timori reciproci, alleanze rigide e piani militari automatici spinsero tutte le potenze, Serbia e Russia comprese, verso un esito che nessuna aveva davvero pianificato.

26. ●● Attribuisci la tesi A e la tesi B agli storici presentati nel Laboratorio. Per ciascuna indica due fatti del capitolo che la sostengono e uno che la mette in difficoltà.

27. ●●● Le due tesi rispondono alla stessa domanda? Spiega perché la prima cerca un responsabile e la seconda un meccanismo, e quale delle due ti sembra più utile per capire la crisi di luglio (circa 12 righe).

Argomentare e collegare

28. ●● Spiega perché la sconfitta nella guerra con il Giappone fu una delle cause della rivoluzione russa del 1905 e, insieme, della ripresa della politica russa nei Balcani.

29. ●● Confronta le tre rivoluzioni del 1905–1911 (Russia 1905, Impero ottomano 1908, Cina 1911): chi le guidò, che cosa chiedevano, che cosa ottennero? Rispondi con una tabella o un breve testo.

30. ●●● Collegamenti. In Letteratura italiana studierai il Futurismo, che nel 1909 esaltò la guerra come «sola igiene del mondo». Collega questo atteggiamento al clima delle crisi internazionali di questo capitolo e alla corsa agli armamenti: quali somiglianze vedi tra la cultura e la politica di quegli anni? (circa 15 righe)

Verso l'Esame di Stato

31. ●●● **Tipologia B · Analisi e produzione di un testo argomentativo.** *Testo della redazione.* «Nel luglio 1914 nessuno dei governi europei voleva una guerra lunga e totale; molti, però, erano disposti ad accettare una guerra breve, se serviva a difendere il proprio prestigio. La diplomazia segreta, i piani militari preparati da anni e la convinzione che la prossima crisi non si potesse perdere fecero il resto. Ciò che colpisce, rileggendo i documenti di quelle settimane, è quanto poco spazio fosse lasciato ai parlamenti e all'opinione pubblica, e quanto i governanti fossero convinti di controllare eventi che invece li controllavano.» *Comprensione e analisi.* 1) Riassumi la tesi del testo in non più di tre righe. 2) Quali tre fattori indica l'autore come decisivi? 3) Che cosa significa che gli eventi «controllavano» i governanti? 4) Individua nel capitolo un esempio concreto di «diplomazia segreta». *Produzione.* Scrivi un testo argomentativo di circa 600–800 parole in cui discuti la tesi, usando le tue conoscenze sulle crisi del 1905–1914 e sulla crisi di luglio, e prendendo posizione sul peso delle scelte individuali rispetto a quello delle strutture.

32. ●●● **Tipologia C · Riflessione critica su temi di attualità.** «Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica […]» (Costituzione, art. 80). Partendo da questo articolo e dalla storia dei trattati segreti del 1882–1914, rifletti sul rapporto tra politica estera e democrazia oggi: è giusto che le alleanze e i trattati siano discussi pubblicamente? Quali limiti può avere la pubblicità in diplomazia? Puoi articolare il testo in paragrafi con un titolo ciascuno e dare all'elaborato un titolo complessivo.

33. ●● **Colloquio.** In cinque minuti, a partire dalla Figura 3.5, esponi la guerra russo-giapponese e le sue conseguenze, collegandola ad almeno due altre discipline (per esempio Inglese: la Gran Bretagna e l'alleanza con il Giappone; Filosofia: l'idea di progresso e il declino dell'eurocentrismo) e all'Educazione civica (il ripudio della guerra dell'art. 11).

34. ●● **Colloquio.** In cinque minuti, a partire dal *Heart of Darkness* di Conrad (Inglese) e dalla campagna per il Congo, esponi il dibattito sull'imperialismo all'inizio del Novecento (Hobson, Lenin), collegandolo alla Filosofia (Marx) e all'Educazione civica (i diritti umani).

35. ●●● **Trattazione sintetica** (15–20 righe). La Triplice alleanza e la Triplice intesa: come si formarono i due blocchi tra il 1882 e il 1907, quale posizione vi ebbe l'Italia e perché il sistema delle alleanze rese più difficile chiudere la crisi del luglio 1914.

PER APPROFONDIRE

- [HOB] Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914–1991*: il primo capitolo, «L'epoca della guerra totale», parte dal 1914 e spiega perché la pace del lungo Ottocento finì in quell'estate; utile per collegare questo capitolo al successivo.
- [FIG] Orlando Figes, *La tragedia di un popolo. La rivoluzione russa 1891–1924*: le parti dedicate al 1905, a Stolypin e agli anni prima della guerra raccontano la Russia di questo capitolo attraverso molti destini individuali.

Glossario del capitolo

Assegno in bianco
L'assicurazione data il 5–6 luglio 1914 da Guglielmo II e dal cancelliere Bethmann Hollweg all'Austria-Ungheria: la Germania l'avrebbe sostenuta qualunque decisione avesse preso contro la Serbia.

Bolscevichi e menscevichi
Le due correnti nate dalla scissione del Partito operaio socialdemocratico russo nel 1903: i bolscevichi di Lenin, favorevoli a un partito di rivoluzionari di professione, e i menscevichi di Martov, favorevoli a un partito più aperto.

Capitale finanziario
Secondo Hilferding (1910) e Lenin (1917), il capitale nato dalla fusione tra grandi banche e grandi industrie, controllato da un'oligarchia finanziaria.

Corsa agli armamenti
Competizione tra Stati che aumentano a vicenda eserciti, flotte e armi, ciascuno presentando il proprio riarmo come una risposta difensiva a quello altrui.

Domenica di sangue
Il 22 gennaio (9 gennaio giuliano) 1905, quando le truppe spararono a San Pietroburgo su un corteo pacifico di operai guidato da Gapon: inizio della rivoluzione del 1905.

Dreadnought
Corazzata con artiglieria tutta di grosso calibro e propulsione a turbine, dal nome della HMS *Dreadnought* (1906), che rese superate le navi precedenti.

Duma
Il parlamento elettivo russo concesso dal manifesto di ottobre del 1905 e riunito dal 1906; aveva poteri legislativi limitati dalle Leggi fondamentali.

Entente cordiale
Insieme degli accordi franco-britannici dell'8 aprile 1904, che chiusero le dispute coloniali (Egitto, Marocco) senza creare un'alleanza militare.

Giovani Turchi
Nome dato in Europa ai membri del Comitato Unione e Progresso, che nel 1908 imposero il ripristino della costituzione ottomana e dal 1913 governarono l'impero.

Guerre balcaniche
Le due guerre del 1912–1913: la prima della Lega balcanica contro l'Impero ottomano, la seconda della Bulgaria contro gli ex alleati, la Romania e gli Ottomani.

Manifesto di ottobre
Il manifesto firmato da Nicola II il 30 (17 giuliano) ottobre 1905, che prometteva libertà civili e una Duma legislativa.

Mobilitazione generale
Chiamata alle armi di tutti i riservisti e loro trasporto verso le frontiere secondo i piani di guerra; nel 1914 equivaleva quasi a una dichiarazione di guerra.

Politica del grosso bastone
La politica estera di Theodore Roosevelt in America centrale e nei Caraibi, fondata sulla minaccia della forza e sul diritto di intervento degli Stati Uniti.

Questione degli Slavi del Sud
Il problema dell'unione in un solo Stato di Serbi, Croati, Sloveni e altri Slavi meridionali, molti dei quali sudditi dell'Austria-Ungheria.

Sottoconsumo
Per Hobson, l'insufficienza dei consumi interni dovuta alla cattiva distribuzione del reddito, che spinge capitali e merci a cercare sbocchi all'estero.

Soviet
In russo «consiglio»: assemblea di delegati eletti dagli operai (poi anche dai soldati e dai contadini), nata a San Pietroburgo nell'ottobre 1905.

Triplice intesa
Il sistema formato da Francia, Russia e Gran Bretagna con l'alleanza franco-russa (1891–1894), l'*Entente cordiale* (1904) e la convenzione anglo-russa (1907).

Ultimatum
Comunicazione con cui uno Stato pone condizioni a un altro fissando un termine, scaduto il quale passerà ad atti di forza; quello austro-ungarico alla Serbia è del 23 luglio 1914.

Weltpolitik
«Politica mondiale»: la politica estera tedesca inaugurata nel 1897, che voleva fare della Germania una potenza mondiale con colonie e una grande flotta.

Soluzioni

1. B. A e C sono altre spiegazioni (le materie prime, la superiorità tecnica); D riecheggia la formula di Lenin (1917), non di Hobson, che credeva in una correzione attraverso le riforme.

2. C. A confonde con l'alleanza franco-russa; B è la convenzione anglo-russa del 1907; D sono le note Prinetti–Barrère del 1902.

3. D. Era britannica (A), una corazzata e non un sommergibile (B); a Tsushima (1905) fu distrutta la flotta russa (C).

4. A. La pace fu mediata da Theodore Roosevelt; la Manciuria meridionale passò sotto influenza giapponese; Mukden fu una sconfitta russa.

5. B. Non proclamò la repubblica (A), non riformò il *mir* (C: fu Stolypin dal 1906), fu un atto dello zar e non del soviet (D).

6. C. I Giovani Turchi si ribellarono nel luglio 1908 e Abdülhamid fu deposto nel 1909 (A); la guerra serbo-ottomana è del 1912 (B); la Bulgaria proclamò l'indipendenza il 5 ottobre 1908, non entrò nella Triplice (D).

7. A. B e D riguardano la prima guerra balcanica (1912–1913); C è la crisi del 1908.

8. D. A è falso; B è del 25 luglio; C è la proposta di Grey, respinta.

9. B. Il piano faceva della mobilitazione russa un motivo per attaccare la Francia e invadere il Belgio, e quindi coinvolse anche la Gran Bretagna.

10. Legge navale del 1900; *Entente cordiale* (8 aprile 1904); Tsushima (27–28 maggio 1905); convenzione anglo-russa (31 agosto 1907); Giovani Turchi (luglio 1908); Agadir (luglio 1911); Repubblica di Cina (1° gennaio 1912); prima guerra balcanica (ottobre 1912).

11. a) 13 ottobre + 13 giorni = 26 ottobre 1905. b) 10 maggio − 13 giorni = 27 aprile 1906 (giuliano). c) Perché aggiungendo 13 giorni a una data dal 19 ottobre in poi si supera il 31: 25 + 13 = 38, cioè 38 − 31 = 7 novembre.

12. a) Dal 28 giugno al 28 luglio: 2 giorni restanti di giugno (29, 30) + 28 di luglio = 30 giorni. b) Dal 23 luglio al 4 agosto: 8 giorni (24–31 luglio) + 4 = 12 giorni. c) Dall'8 febbraio 1904 all'8 agosto 1905 passano 1 anno e 6 mesi; dall'8 agosto al 5 settembre 1905, 28 giorni: in tutto 1 anno, 6 mesi e 28 giorni. In giorni: dall'8 febbraio 1904 all'8 febbraio 1905 = 366 (il 29 febbraio 1904 è compreso); dall'8 febbraio al 5 settembre 1905 = 20 + 31 + 30 + 31 + 30 + 31 + 31 + 5 = 209; totale 575 giorni.

13. Tangeri: 1905, Europa occidentale e Africa del Nord (crisi marocchina); domenica di sangue: 1905, Russia; secessione di Panama: 1903, Americhe; pace di Bucarest: 1913, Balcani; abdicazione di Puyi: 1912, Estremo Oriente; indipendenza albanese: 1912, Balcani; riforma di Stolypin: dal 1906, Russia; insurrezione di Madero: 1910, Americhe.

14. a) Nel settembre 1912 confinavano con l'Impero ottomano in Europa: Austria-Ungheria (Bosnia), Montenegro, Serbia, Bulgaria, Grecia. Nell'agosto 1913 soltanto la Bulgaria, lungo la Marica: la Tracia occidentale bulgara separava la Grecia dai territori ottomani. b) La Romania. c) Uno Stato albanese impediva alla Serbia, alleata della Russia, di affacciarsi sull'Adriatico, dove Austria-Ungheria e Italia volevano restare le sole potenze; per l'Italia l'Albania era anche il controllo del canale d'Otranto.

15. a) 1 Tangeri; 2 Agadir; 3 Londra; 4 Berlino; 5 Vienna; 6 Sarajevo; 7 Belgrado; 8 Bucarest; 9 Costantinopoli; 10 Tripoli. b) Esempi: Tangeri, sbarco di Guglielmo II (1905); Agadir, la *Panther* (1911); Londra, pace del 30 maggio 1913 e ingresso in guerra del 4 agosto 1914; Berlino, assegno in bianco (5–6 luglio 1914); Vienna, annessione della Bosnia (1908) e ultimatum (1914); Sarajevo, attentato (28 giugno 1914); Belgrado, risposta serba (25 luglio 1914); Bucarest, pace del 10 agosto 1913; Costantinopoli, ri-

pristino della costituzione (1908), deposizione di Abdülhamid (1909) e colpo di Stato del 1913; Tripoli, sbarco italiano nella guerra di Libia (1911).

16. *Weltpolitik*; *soviet*; Duma; capitale finanziario.

17. 1 c; 2 e; 3 d; 4 b; 5 a.

18. *Traccia.* Un'alleanza è un trattato che obbliga le parti ad aiutarsi militarmente in casi precisi (la Triplice alleanza, difensiva, 1882). Un'intesa è un accordo che chiude dispute e crea fiducia senza obblighi militari automatici (l'*Entente cordiale* del 1904 risolveva le questioni di Egitto e Marocco). Conseguenza: nel 1914 la Gran Bretagna non era obbligata a entrare in guerra e decise solo dopo l'invasione del Belgio.

19. *Traccia.* Il progetto di unire in un solo Stato Serbi, Croati e Sloveni (e altri Slavi meridionali), molti dei quali sudditi asburgici in Croazia, Slovenia, Bosnia, Dalmazia, Vojvodina. Per l'Austria-Ungheria, Stato multinazionale, la riuscita del progetto significava perdere territori e incoraggiare altre nazionalità (Cechi, Romeni, Polacchi); la Germania, Stato nazionale, non aveva Slavi del Sud.

20. *Traccia.* Sottoconsumo: i redditi mal distribuiti fanno sì che la maggioranza consumi poco e i pochi ricchi risparmino troppo; il capitale in eccesso cerca sbocchi all'estero e spinge lo Stato a conquistare. Guerra imperialista: per Lenin, a mondo ormai spartito, le potenze capitalistiche possono crescere solo togliendo territori alle altre, quindi si fanno guerra per una nuova spartizione. Collegamento: entrambi legano l'espansione all'eccesso di capitale; Hobson crede in una riforma, Lenin nella rivoluzione.

21. *Traccia.* a) Bülow, segretario di Stato agli Esteri, ai deputati del Reichstag, per presentare la nuova politica estera e chiedere sostegno (nel 1898 seguirà la prima legge navale). b) Il diritto della Germania a colonie, basi e influenza nel mondo, come le altre potenze. c) Perché il mondo era già spartito: un «posto al sole» si poteva ottenere solo a spese di altri; e perché la richiesta si accompagnava alla costruzione di una flotta nel Mare del Nord, vicina alla Gran Bretagna.

22. *Traccia.* a) Rendite, profitti di monopolio e altri redditi eccessivi, non frutto del lavoro. b) Redistribuire il reddito (tasse su quei redditi, salari più alti) per aumentare i consumi interni. c) D'accordo sul legame tra eccesso di capitale, esportazione di capitali e conquista; in disaccordo sul rimedio: per Lenin l'imperialismo è una fase necessaria del capitalismo dei monopoli e del capitale finanziario, non correggibile con riforme.

23. *Traccia.* Accoglie in parte le libertà civili (persona, coscienza, parola, riunione, associazione) e una rappresentanza eletta; ignora la giornata di otto ore e l'assemblea costituente: la Duma non è eletta per scrivere una costituzione, e il potere resta allo zar che la «concede». La parola «costituzione» manca perché avrebbe significato limitare per sempre l'autocrazia; infatti le Leggi fondamentali del 1906 confermarono il «supremo potere autocratico».

24. a) $29 : 63 \times 100 \approx 46{,}0\ \%$. b) $29 : (17 + 3) = 29 : 20 = 1{,}45$: la Gran Bretagna da sola aveva il 45 % di dreadnought in più delle due potenze centrali insieme. c) Il numero non dice nulla dell'addestramento, della qualità delle navi e dei cannoni, della dispersione delle flotte in mari diversi, delle nuove armi come il sommergibile, né della strategia: nel 1914–1918 le grandi flotte si affrontarono una sola volta in una grande battaglia (Jutland, 1916).

25. *Traccia.* a) Sulla partecipazione di organi austro-ungarici alle indagini in territorio serbo (punto 6) e, in parte, sulla loro collaborazione alla repressione (punto 5). b) Perché un governo straniero che svolge indagini giudiziarie sul suo territorio lede la sovranità dello Stato e l'indipendenza della magistratura previste dalla costituzione. c) Si perdono le parole esatte, il tono, le riserve formulate punto per punto; si recuperano consultando il testo ufficiale nelle raccolte di documenti diplomatici pubblicate dai governi.

26. *Traccia.* A = Fischer: a favore l'assegno in bianco, la decisione di non trattenere Vienna dopo la risposta serba, il piano Schlieffen che imponeva di attaccare la Francia; contro: la mobilitazione russa del 30 luglio, anteriore a quella tedesca. B = Clark: a favore il ruolo della Mano nera e dei militari serbi,

l'umiliazione russa del 1909 che rendeva la Russia intransigente, la rigidità dei piani di tutte le potenze; contro: le scelte esplicite di Berlino e Vienna del 5–6 e del 23 luglio.

27. *Traccia.* No: Fischer chiede «chi volle la guerra e perché», Clark «come vi si arrivò». La prima domanda serve a valutare responsabilità (anche morali e giuridiche, come nell'art. 231); la seconda a spiegare il funzionamento delle decisioni. Una buona risposta riconosce che le due domande sono complementari: il meccanismo spiega perché la crisi si estese, ma all'interno del meccanismo alcuni governi ebbero più scelta e più potere di altri.

28. *Traccia.* 1) Le sconfitte (Port Arthur, Mukden, Tsushima) rivelarono l'inefficienza del regime e tolsero prestigio allo zar. 2) La guerra peggiorò le condizioni economiche e mise in crisi l'autorità, aprendo la strada alla domenica di sangue e agli scioperi. 3) Chiusa la porta dell'Estremo Oriente con la pace di Portsmouth, la Russia rivolse le sue ambizioni ai Balcani e agli Stretti, e si avvicinò alla Gran Bretagna (1907). 4) Questo la mise in rotta di collisione con l'Austria-Ungheria (1908–1909, 1912–1914).

29. *Traccia.* Russia 1905: operai, contadini, liberali e socialisti; chiedevano libertà, costituzione, terra; ottennero il manifesto di ottobre e la Duma, poi ridimensionati. Impero ottomano 1908: ufficiali e funzionari del Comitato Unione e Progresso; chiedevano la costituzione e la modernizzazione per salvare l'impero; ottennero la costituzione, poi un regime nazionalista autoritario (1913). Cina 1911: militari, nazionalisti di Sun Yat-sen, élite provinciali; chiedevano la fine della dinastia e la repubblica; ottennero la repubblica, ma poi la dittatura di Yuan Shikai. Elemento comune: crisi di imperi antichi di fronte alla modernità e alla pressione straniera.

30. *Traccia.* 1) Il manifesto futurista (1909) esalta la velocità, la macchina, la violenza e la guerra. 2) Negli stessi anni la corsa agli armamenti fa della tecnologia (dreadnought, cannoni, aerei) un simbolo di potenza nazionale. 3) Le crisi ricorrenti diffondono l'idea che la guerra sia inevitabile, persino rigeneratrice. 4) Differenza: i governi parlavano di guerra breve e difensiva; gli intellettuali di guerra come esperienza vitale. 5) Conclusione: cultura e politica si rafforzavano a vicenda nel rendere la guerra pensabile.

31. *Comprensione e analisi.* 1) Nessuno voleva una guerra totale, ma molti accettavano una guerra breve per prestigio; la segretezza, i piani militari e il timore di perdere la crisi la resero inevitabile. 2) Diplomazia segreta, piani militari preparati da anni, convinzione di non poter perdere la crisi. 3) Che le scelte furono condizionate da meccanismi (alleanze, piani, tempi della mobilitazione) che i governanti credevano di dominare. 4) Le note Prinetti–Barrère (1902), la Triplice alleanza, l'assegno in bianco, l'ultimatum preparato in segreto. *Griglia della redazione.* Pertinenza: discute davvero la tesi, non racconta solo i fatti. Conoscenze: usa date e casi precisi (crisi marocchine, Bosnia, guerre balcaniche, Tabella 3.1, piano Schlieffen). Argomentazione: prende posizione, considera almeno un'obiezione (per esempio la tesi di Fischer sulla volontà tedesca). Forma: lessico storico corretto, testo organizzato e coeso.

32. *Griglia della redazione.* Pertinenza: collega l'art. 80 alla segretezza dei trattati del 1882–1914 e alla politica estera di oggi. Conoscenze: Statuto albertino art. 5, Triplice alleanza, note Prinetti–Barrère, patto di Londra; art. 80 e art. 87 della Costituzione; art. 1 (sovranità popolare). Argomentazione: riconosce che la diplomazia richiede anche riservatezza durante i negoziati, ma che l'impegno finale deve essere pubblico e votato. Forma: titolo pertinente, paragrafi ordinati, lessico preciso.

33. *Traccia di percorso.* 1) **Storia**: cause (Manciuria, Corea), fasi (Port Arthur, Mukden, Tsushima), pace di Portsmouth, annessione della Corea (1910); eco in Asia, rivoluzione russa del 1905. 2) **Inglese**: la fine dello «splendido isolamento», l'alleanza anglogiapponese del 1902. 3) **Filosofia**: la crisi dell'idea di superiorità europea, il progresso non più identificato con l'Europa. 4) **Educazione civica**: art. 11, l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa e mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; il contrasto con un'epoca in cui la guerra era considerata un normale strumento di politica.

34. *Traccia di percorso.* 1) **Inglese**: Conrad, il viaggio sul Congo, Marlow e Kurtz, il dibattito sul romanzo (Achebe). 2) **Storia**: il Congo di Leopoldo II, Casement e Morel, l'annessione belga (1908); Hobson (1902) e Lenin (1917). 3) **Filosofia**: Marx e il capitale, ripreso da Lenin; il limite delle spiegazioni solo economiche. 4) **Educazione civica**: la protezione dei diritti umani, la Dichiarazione universale del 1948, l'art. 10 della Costituzione sul diritto d'asilo.

35. *Traccia.* 1) Triplice alleanza (20 maggio 1882): difensiva e segreta, Germania, Austria-Ungheria, Italia; rinnovata nel 1902 e nel 1912. 2) Dopo il 1890: alleanza franco-russa (1891–1894); *Entente cordiale* (1904); convenzione anglo-russa (1907): la Triplice intesa. 3) L'Italia: nella Triplice ma con accordi con la Francia (1900, 1902) e la Russia (1909); neutrale nel 1914 perché il trattato era difensivo. 4) Nel luglio 1914 le alleanze trasformarono un conflitto austro-serbo in un conflitto europeo: Germania con Austria-Ungheria, Russia con Serbia, Francia con Russia; il piano Schlieffen portò all'invasione del Belgio e alla guerra britannica.